



AUTORIZZAZIONE DIRIGENZIALE

Publicazione Nr: 2025/2024
In Pubblicazione: dal 09/04/2024 al 23/04/2024
Repertorio Generale: 2864/2024 del 09/04/2024
Protocollo: 61052/2024
Titolario/Anno/Fascicolo: 9.9/2015/40
Struttura Organizzativa: SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITÀ ESTRATTIVE
Dirigente: FELISA MARCO
Oggetto: IMPRESA RITRAMA SPA - INSTALLAZIONE IPPC SITA IN BASIANO (MI) VIA DELLE INDUSTRIE, 30. RIESAME DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE R.G. N. 10692 DEL 26/11/2015 A SEGUITO DELL'EMANAZIONE DELLA DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2020/2009 CHE STABILISCE LE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (BAT) PER IL TRATTAMENTO DI SUPERFICIE CON SOLVENTI ORGANICI, ANCHE PER LA CONSERVAZIONE DEL LEGNO E DEI PRODOTTI IN LEGNO MEDIANTE PRODOTTI CHIMICI E CONTESTUALE MODIFICA SOSTANZIALE.

DOCUMENTI CON IMPRONTE:

Testo dell'Atto *Doc_406682_Rg_2024.pdf.p7m*
a664e10a78b84b01786800e512aa1e4927a5807c54fd76a6042e95d60ccea8f9

Allegato 1 *Doc_406534_AT_ritrama_2024.pdf*
a9f59b8744cc6b303db3990c67883d0529c73c49c3c330920c02062bfc055ecc



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Ambiente e tutela del territorio
Settore Risorse idriche e attività estrattive

Autorizzazione Dirigenziale

Fasc. n 9.9/2015/40

Oggetto: Impresa RITRAMA SpA - Installazione IPPC sita in Basiano (MI) via Delle Industrie, 30. Riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 10692 del 26/11/2015 a seguito dell'emanazione della Decisione di esecuzione (UE) 2020/2009 che stabilisce le migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento di superficie con solventi organici, anche per la conservazione del legno e dei prodotti in legno mediante prodotti chimici e contestuale modifica sostanziale.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE

Premesso che l'impresa RITRAMA SpA - Installazione IPPC sita in Basiano (MI) via Delle Industrie, 30, ha presentato con l'istanza prot. n. 39660 del 09/03/2023 successivamente integrata con nota prot. n. 59088 del 12/04/2023, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 10692 del 26/11/2015 e contestuale comunicazione di modifica sostanziale relativa a :

- introduzione ciclo continuo di lavoro, l'attività viene organizzata su tre turni giornalieri, 7 giorni/settimana, prevedendo un aumento annuo fino a 338 giornate lavorative;
- variazione qualitativa e quantitativa delle materie prime e di capacità massima teorica di consumo di solvente pari a 1.800 t/a (comprensivo del consumo di solvente per le attività di miscelazione e pulizia);
- installazione Top Coater sulla linea SP6 con punto di emissione E27 funzionante in caso di blocco d'emergenza del post-combustore;
- installazione ulteriore post-combustore, con nuovo punto di emissione E26. La modifica prevede il convogliamento in un collettore di tutti i punti emissivi contenenti COV. Mediante valvole appositamente impostate il flusso verrà convogliato dal collettore al punto E1 (esistente) o E26 (di nuova installazione) previo passaggio nel relativo post-combustore;
- installazione n. 2 nuovi box per adesivi a solvente e per solventi, in area esterna;
- modifica linea scarichi idrici;
- comunicazione di assimilazione ad acque reflue domestiche per gli scarichi provenienti dal procedimento di osmosi e della condensa delle caldaie e dei generatori di vapore;
- presentazione nuovo layout relativamente alla destinazione delle linee di aspirazione delle emissioni previo convogliamento in sistema di abbattimento (post-combustore);
- aumento della quantità di acqua prelevata da acquedotto a 3.000 mc;
- variazione del forno 7, da freddo diventa caldo e spostamento dell'umidificatore a fine linea;
- destinazione dell'emissione E2 a camino emissivo della linea spalmatrice SP6 quando non è utilizzato solvente;
- destinazione dell'emissione E10 a camino emissivo della linea spalmatrice SP3 quando non è utilizzato solvente;
- eliminazione dell'emissione E24 sulla linea SP6 e convogliamento dei relativi punti di aspirazione nella linea del post-combustore;
- presentazione nuovo layout aree rifiuti.

Vista la normativa di settore che attribuisce alla Città metropolitana la competenza autorizzativa in materia di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

Richiamata la Decisione di esecuzione (UE) n. 2020/2009 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento di superficie con solventi organici, anche per la conservazione del legno e dei prodotti in legno mediante prodotti chimici, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio";

Preso atto degli elementi di fatto come sopra esplicitati e di diritto, il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed in particolare l'art. 29-octies comma 3 lettera a), nonché delle risultanze dell'istruttoria:

- avvio del procedimento, convocazione della Conferenza di Servizi in modalità asincrona ai sensi dell'art. 14 bis della L.

241/90 e richiesta pareri agli enti coinvolti con nota prot. n. 74850 del 12/05/2023;

- richiesta di documentazione integrativa all'impresa da parte dell'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano con note prot. n. 87173 del 06/06/2023 e prot. n. 107083 del 10/07/2023;
- documentazione integrativa prodotta dall'impresa con note prot. n. 92450 del 14/06/2023 e n. 109038 del 12/07/2023;
- parere di competenza relativamente al Piano di Monitoraggio e Controllo trasmesso da ARPA Lombardia con nota prot. n. 108139 del 11/07/2023;
- parere di competenza trasmesso dall'ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano con nota prot. n. 163697 del 23/10/2023;
- parere di competenza relativamente al Piano di Monitoraggio e Controllo trasmesso da ARPA Lombardia con nota prot. n. 52986 del 25/03/2024 ad integrazione del parere di cui sopra;

Preso atto, altresì, degli esiti della visita ispettiva effettuata presso l'Azienda dal gruppo ispettivo dell'ARPA in relazione ai controlli ordinari previsti per la verifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, di cui al rapporto finale trasmesso con nota prot. n. 64512 del 21/04/2023;

Rilevato che dagli esiti dell'istruttoria, l'istanza risulta autorizzabile con le prescrizioni di cui all'Allegato tecnico, parte integrante del presente provvedimento;

Considerato che il presente provvedimento viene assunto al fine del riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale con contestuale modifica sostanziale;

Verificata la regolarità tecnica del presente atto ai sensi dell'art. 147-bis del Testo Unico Enti Locali (TUEL) approvato con D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

Richiamati gli atti di programmazione finanziaria dell'Ente (DUP e Bilancio di previsione), di gestione (PEG e PIAO) ed il codice di comportamento dell'Ente;

Visto l'art. 107 del Testo Unico Enti Locali (TUEL) approvato con D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

Visto lo Statuto della Città metropolitana di Milano;

Visto il Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi ed il Regolamento di contabilità dell'Ente;

AUTORIZZA

1. il riesame, con valenza di rinnovo, e la contestuale modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 10692 del 26/11/2015, rilasciata all'Impresa RITRAMA SpA - Installazione IPPC sita in Basiano (MI) via Delle Industrie, 30 alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, parte integrante del presente provvedimento.

SI INFORMA CHE

- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a) del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal gestore della stessa;

- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b) e comma 8 del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 12 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

- qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare il registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;

- il gestore dell'installazione IPPC è tenuto a trasmettere i dati di cui al comma 2 dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 secondo le modalità e le frequenze stabilite dalla presente Autorizzazione;

2. dando atto che per il presente provvedimento è stata compilata la check-list di cui al regolamento sul sistema dei controlli interni, ed inoltre il presente atto:

- è classificato a rischio alto dalla tabella contenuta nel paragrafo 2.3.5 "Attività a rischio corruzione: mappatura dei

processi, identificazione e valutazione del rischio" del PIAO;
- rispetta gli obblighi e gli adempimenti in materia di protezione dei dati personali;
- rispetta il termine di conclusione del procedimento.

Il presente provvedimento viene reso disponibile, senza scadenza temporale, sulla piattaforma on line Inlinea e il suo caricamento sulla stessa verrà reso noto tramite avviso, mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa RITRAMA SpA e, per opportuna informativa, ai seguenti Enti:

A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza;
Comune di Basiano (MI);
Comune di Basiano e Masate;
Comune di Cambiagio;
Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano;
A.T.S. Milano Città Metropolitana;
Cap Evolution srl;
Parco del Rio Vallone;
Servizio Acque reflue di Città metropolitana di Milano.

Contro il presente atto potrà essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 gg. dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla suddetta notifica.

Il Direttore *ad interim*
del Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive
arch. Marco Felisa

documento informatico firmato digitalmente ai sensi della normativa in materia di amministrazione digitale

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Irene Denaro
Responsabile dell'istruttoria: Ing. Fabio Aleotti

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All. A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01220985871185

€1,00: 01220985871196

ALLEGATO TECNICO

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	RITRAMA SPA
Sede Legale	Via Senatore Simonetta,24 - 20867 Caponago (MB)
Sede Operativa	Viale delle Industrie, 30 - 20060 Basiano (MI)
Tipo di installazione IPPC	Esistente ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Codice e attività IPPC ai sensi della Direttiva 2010/75/UE come recepita dal D.Lgs. 46/14	6.7 Impianti per il trattamento di superficie di materie, oggetti o prodotti utilizzando solventi organici, in particolare per apprettare, stampare, spalmare, sgrassare, impermeabilizzare, incollare, verniciare, pulire o impregnare, con una capacità di consumo di solventi organici superiore a 150 kg all'ora o a 200 Mg all'anno
Attività non IPPC	Spalmatura con adesivi a base acqua
Varianti richieste	Introduzione ciclo continuo di lavoro, variazione qualitativa e quantitativa delle materie prime della capacità massima teorica e del consumo di solvente, installazione nr. 2 box per adesivi a solvente e solventi, assimilazione acque domestiche degli scarichi provenienti dal procedimento di osmosi e della condensa di caldaie e generatori di vapore, nuovo layout delle linee di aspirazione delle emissioni con convogliamento ai post-combustori, aumento acqua prelevata da acquedotto, variazione forno 7, nuove destinazioni delle emissioni E2 ed E10, nuovo layout aree rifiuti.
Fascicolo AIA	9.9\2015\40

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO	4
A.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO	4
A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO	5
A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall’AIA	7
Certificazione ISO 14001	8
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	9
B.1 PRODUZIONI	9
B.2 MATERIE PRIME	9
B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE	15
B.4 CICLI PRODUTTIVI	17
C. QUADRO AMBIENTALE	22
C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA SISTEMI DI CONTENIMENTO	22
C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	26
C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	27
C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO	28
C.5 Produzione Rifiuti	29
C.6 BONIFICHE	30
C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE	30
D. QUADRO INTEGRATO	31
D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD	31
D.2 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL’INQUINAMENTO	45
E. QUADRO PRESCRITTIVO	46
E.1 ARIA	46
E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE	46
E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	49
E.1.2 a) Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti di emissione	50
E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE	50
E.1.3 a) Emissioni di COV	51
E.1.3 b) Impianti di contenimento	52
E.1.3 c) Criteri di manutenzione	53
E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI	53
E.1.5 EVENTI INCIDENTALI/MOLESTIE OLFATTIVE	54
E.1.6 SERBATOI	54

E.1.7 IMPIANTI TERMICI	54
E.2 ACQUA	55
E.2.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE	55
E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	55
E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE	56
E.2.4 CRITERI DI MANUTENZIONE	56
E.2.5 PRESCRIZIONI GENERALI	56
E.3 RUMORE	58
E.3.1 VALORI LIMITE	58
E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	58
E.3.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE	58
E.3.4 PRESCRIZIONI GENERALI	58
E.4 SUOLO	58
E.5 RIFIUTI	60
E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	60
E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE	60
E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI	61
E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI	62
E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO	62
E.8 PREVENZIONE INCIDENTI	62
E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE	62
E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ	63
E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE	63
F. PIANO DI MONITORAGGIO	64
F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO	64
F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING	64
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	64
F.3.1 IMPIEGO DI SOSTANZE	64
F.3.2 RISORSA IDRICA	65
F.3.3 RISORSA ENERGETICA	65
F.3.4 ARIA	66
F.3.5 ACQUA	68
F.3.6 RUMORE	68
F.3.7 RIFIUTI	68
F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO	69
F.4.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI CRITICI	69
F.4.2 AREE DI STOCCAGGIO (VASCHE, SERBATOI, ETC.)	69

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

A.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO PRODUTTIVO

La Società Ritrama Spa è specializzata nella produzione, vendita e distribuzione di materiali autoadesivi standard e speciali.

Presso l'installazione saranno svolte le seguenti attività:

- produzione di materiali adesivi a base solvente (*attività IPPC*);
- produzione di materiali adesivi a base acqua (*attività non IPPC*).

Il ciclo produttivo è analogo per entrambe le tipologie di prodotti, compresi i macchinari utilizzati: la differenza è costituita esclusivamente dalla tipologia di adesivo impiegato ovvero a base solvente o a base acqua.

La produzione sarà indicativamente così ripartita:

- 10% produzione a base acqua;
- 90% produzione a base solvente.

A fronte delle necessità del mercato potrebbe essere, tuttavia, possibile una variazione nella percentuale di produzione a base acqua o a base solvente. Per tale motivo viene chiesta l'autorizzazione considerando l'effettiva ripartizione della produzione, come sopra indicato, in funzione della capacità effettiva dei macchinari. I consumi di solvente saranno monitorati con cadenza annuale per la predisposizione del Piano gestione solventi.

Il ciclo di lavoro sarà costituito dalle seguenti fasi produttive, analoghe per le attività IPPC e non IPPC:

- arrivo delle materie prime e stoccaggio in aree dedicate;
- preparazione degli adesivi;
- spalmatura degli adesivi su supporti di diversa natura;
- stoccaggio e spedizione semi-lavorati.

Nel capannone saranno presenti le seguenti aree:

- aree di stoccaggio materie prime;
- area deposito adesivi a solvente e solventi;
- area preparazione adesivi;
- area spalmatura (nr. 2 spalmatrici SP6 e SP3);
- area stoccaggio semi-lavorati;
- area officina e manutenzione;
- laboratorio controllo qualità;
- area CLS.

Saranno inoltre presenti anche locali dedicati alle utilities quali centrali termiche (scopo civile e produttivo), locale trasformatori e compressori.

L'installazione IPPC, soggetta ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva effettiva (m ²) (*)	Consumo di solvente (t/a) (**)	Numero degli addetti	
					Produzione	Totali
1	6.7	Trattamento di superficie utilizzando solventi con una capacità di consumo di solvente > 150 kg/ora o > 200 ton/anno	56.940.837	1.800,00	74	116
N. ordine attività NON IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC				
2	17.29.00	Attività di produzione adesivi ed etichette mediante utilizzo di adesivi all'acqua				

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

(*) E' stata considerata la capacità effettiva, e non di progetto, in quanto esiste un limite operativo dovuto a:

- tempo di spalmatura dell'applicazione
- tempo di asciugatura di quanto applicato
- capacità di bruciare COV del post-combustore
- limite inferiore di esplosibilità nei forni (pari a 25%)

a causa di questi vincoli le linee non possono funzionare alla massima velocità e potenzialità consentita tanto che, se dovesse esserci la possibilità che i suddetti vincoli siano superati, degli appositi allarmi e sistemi fermano le macchine.

La capacità effettiva indicata è così suddivisa: 15.752.206 m² per la SP3 e 41.188.631 m² per la SP6.

(**) Il consumo massimo teorico di solvente è stato calcolato considerando un funzionamento teorico delle due linee di spalmatura 100% a base solvente. Il valore riportato in tabella comprende anche il quantitativo teorico di consumo di solvente dovuto alle attività di miscelazione e pulizia.

Le coordinate Gauss-Boaga dell'insediamento sono:

GAUSS-BOAGA
X = Est: 1535466
Y = Nord: 5047698

La dimensione dell'insediamento industriale è descritta nella seguente Tabella A2:

Superficie totale (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scolante scoperta impermeabilizzata (m ²) (*)	Area a verde (m ²)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
14.482	7.606	6.187	689	2006-2007	-	-

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

(*) Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO

L'installazione IPPC della Società RITRAMA Spa sarà ubicata nel Comune di Basiano (MI) in Viale delle Industrie, 30.

Secondo quanto previsto dal Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Basiano, approvato con Delibera di C.C. n.48 del 12.12.2008, l'area su cui insiste l'installazione, censita

all'estratto catastale al Foglio 2 – Mappali 88, 324, 325 e 327, è classificata come ACE 3 “Area di completamento de tessuto urbano a prevalente presenza di attività economiche”.

In un raggio di 500 m dal perimetro aziendale risultano, inoltre, ubicati anche i seguenti Comuni:

- Comune di Masate (MI) (circa 50 metri ad Ovest), che ha approvato con Delibera di C.C. n. 20 del 21.05.2012 la variante n. 1 al Piano di Governo del Territorio;
- Comune di Cambiagio (MI) (circa 350 metri a Ovest), che ha approvato con Delibera di C.C. n. 52 del 16.12.2008 il Piano di Governo del Territorio.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 metri dal perimetro aziendale, hanno le seguenti destinazioni d'uso:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro della installazione (m)
Basiano	Nord	
	Attività produttive consolidate	25
	Ambito agricolo	150
	Ambito di rilevanza paesistica PLIS Rio Vallone	30
	Sud	
	Ambito di trasformazione urbana per l'insediamento di attività economiche	25
	Ambito di rilevanza paesistica PLIS Rio Vallone	25
	Est	
	Attività produttive consolidate	30
	Ambito di trasformazione urbana per l'insediamento di attività economiche	300
	Ambito agricolo	250
	Ambito di trasformazione urbana per l'insediamento di residenza	400
	Ovest	
	Attività produttive consolidate	30
Masate	Ambito di rilevanza paesistica PLIS Rio Vallone	50
	Ambito di trasformazione urbana per l'insediamento di attività economiche	275
Cambiagio	Ambito a parco locale di interesse sovra comunale – PLIS del Rio Vallone	350
	Ambito industriale D1	500

Tabella A3 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

Nella seguente Tabella A4 vengono riportati i vincoli ambientali presenti nel raggio di circa 500 metri dal perimetro della installazione:

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro della installazione (m)	Note
Parchi	25	PLIS Rio Vallone
Vincoli e limitazioni paesistici del PTCP	30	Superficie arborea
Vincoli e limitazioni di polizia idraulica	150	Valle fluviale del Rio Vallone

Tabella A4 – Vincoli ambientali

La Società ha ottenuto in data 21.06.2015 parere favorevole da parte dei Vigili del Fuoco al progetto presentato in data 05.02.2015 – Pratica n. 354830.

Sono in seguito state presentate le seguenti pratiche di modifica e integrazione:

1. Parere di conformità ottenuto il 06/12/2018 per attività 44.3.C, 34.2.C, 10.1.B
2. SCIA prot. 73855 del 23/12/2019 e integrazione del 29/06/2020 per attività 74.3.C e 74.3.C
3. CPI n 2 CENTRALI TERMICHE rilasciato il 27/07/2020 prot. 0030160
4. Parere di conformità presentato il 14/10/2022 per attività 74.3.C, 12.2.B, 74.3.C, 49.3.C

A 2. Stato autorizzativo e autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo dell'impianto produttivo in esame.

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
ARIA								
ACQUA (concessioni prelievo pozzi o CIS, allacciamenti o FC, scarichi civili, scarichi industriali)								
RIFIUTI								
VIA								
RIR								
BONIFICHE								

Impianto già autorizzato con Autorizzazione Dirigenziale RG nr. 10692 e prot. 299729 del 26/11/2015 rilasciata da Città Metropolitana di Milano, Settore Rifiuti, Bonifiche ed Autorizzazioni Integrate Ambientali.
Vedi elenco per le modifiche.

Tabella A4 Stato Autorizzativo

- Modifica non sostanziale presentata il 04/07/2016 (CIP AIA01454F) per:
 - emissioni:
 - camino E20 caldaia spogliatoi

- camino E21 forni freddi linea SP6
 - camino E22 vapore linea SP6, forni 7 e 8
 - camino E2 spostamento del punto di campionamento all'interno dello stabilimento
 - modalità di accesso ai punti di campionamento
 - rifiuti: modifica aree di deposito temporaneo dei rifiuti
 - comunicazione della presenza di un serbatoio interrato per gruppo elettrogeno, non utilizzato.
- Modifica non sostanziale presentata il 14/11/2018 (CIP AIA05101A) per:
- emissioni: installazione di nr. due nuovi punti di emissioni E23 ed E24 ai fini di una maggiore protezione della salute dei lavoratori.
- Modifica non sostanziale presentata il 11/11/2021 (CIP AIA08454Y) per:
- emissioni: installazione di un nuovo punto di emissione (E25)
 - scarichi: modifica del recapito delle acque meteoriche (non contaminate) ai sensi dell'art. 13 del R. R. Lombardia nr. 04/06.
- Relazione finale a seguito di verifica ispettiva iniziata in data 25/01/2023.
- Modifica non sostanziale presentata il 28/07/2023 (CIP AIA12621C) per:
- emissioni:
 - installazione nuovo post-combustore con punto di emissione denominato E26
 - installazione di top coater con punto di emissione E27

Certificazione ISO 14001

L'azienda è in possesso di Certificazione secondo la norma UNI ISO 14001:2015, certificato n. EMS-731/S rilasciato da RINA Services S.p.A..

La Società verificherà annualmente l'assoggettabilità alla dichiarazione E-PRTR (ex INES) per smaltimento fuori sede di rifiuti pericolosi e non pericolosi.

VALUTAZIONE DI ASSOGGETTABILITA' all'art. 275 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

L'attività svolta dal Gestore, sia per tipologia delle operazioni attuate che per quantitativi di COV complessivamente impiegati, è sottoposta anche alle disposizioni di cui all'art. 275 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per l'attività di cui al **Punto 1** della Parte II dell'Allegato III alla Parte Quinta del medesimo Decreto *“Rivestimento adesivo con una soglia di consumo di solvente superiore a 5 tonnellate/anno. Qualsiasi attività di cui un adesivo è applicato ad una superficie, ad eccezione dei rivestimenti e dei laminati adesivi nelle attività di stampa”*.

Pertanto, tale attività è soggetta ai **valori limite** di cui al **Punto 8 della Tabella 1** della Parte III dell'Allegato III alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. - *“Altri rivestimenti compreso il rivestimento di metalli, plastica, tessili, tessuti, film e carta con una soglia di consumo di solvente > 15 t/a”*.

In sede di istruttoria AIA è applicata la procedura di valutazione di conformità all'Art. 275 del D. Lgs. 152/06.

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 PRODUZIONI

Presso l'insediamento di Basiano vengono prodotti film autoadesivi speciali a base solvente (*attività IPPC*) e a base acqua (*attività non IPPC*).

L'attività lavorativa verrà svolta a ciclo continuo su tre turni giornalieri, 7 giorni/settimana per 338 gg/anno. In funzione delle commesse potrà essere in funzione anche solo una spalmatrice su due.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotto	Capacità produttiva dell'impianto			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (2023)	
		m ² /a	m ² /g	m ² /a	m ² /g
1	6.7 – Trattamento di superficie utilizzando solventi con una capacità di consumo di solvente > 150 kg/h o > 200 ton/anno	137.779.200	599.040 <i>(calcolato su 230 gg/anno tenendo conto dei 3 turni/giorno e 5 giorni lavorativi/settimana)</i>	56.940.837	168.464 <i>(calcolato su 338 gg/anno tenendo conto dei 3 turni/giorno e 7 giorni lavorativi/settimana – ciclo continuo)</i>
Attività non IPPC					
2	17.29.00 – attività di produzione adesivi ed etichette mediante utilizzo di adesivi all'acqua				

Tabella B1 – Capacità produttiva

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2023 e alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno riportato nella tabella precedente, tenendo conto delle modifiche richieste (introduzione ciclo continuo).

B.2 MATERIE PRIME

Presso l'installazione verranno utilizzati:

- adesivi a base acqua;
- adesivi a solvente;
- supporti di varia natura.

Quantità, caratteristiche e modalità di stoccaggio delle materie prime impiegate dall'attività produttiva vengono specificate nella seguente Tabella B1:

N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità [kg]	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e confinamento	Quantità massima di stoccaggio [kg]
1	ADESIVO SILICONICO PSA 915	H225 H315, H361d, H336, H373	Liquido	2288	Silos con bacino di contenimento in area esterna oppure cisternette in magazzino materie prime, in area dedicata su bacino di raccolta		
2	ADESIVO SILICONICO 7388 DOW	H226 H315, H319, H335, H373 H412	Liquido	11172			
3	AD ASP33 NORMALASHLAND 5207	H225 H315, H319, H336, H361d H412	Liquido	30307			
4	AD ARS6 DURO TAK 4621-11	H225 H315, H319, H336, H361f, H373 H412	Liquido	2940			
5	AD ARS2HENKEL DURO-TAK 1151 R	H225 H317, H319, H336, H361f, H373 H412	Liquido	147840			

6	ADESIVO PRESSIFLEX ATR 305 NO CAT	H225 H319, H336	Liquido	107520	Silos con bacino di contenimento in area esterna oppure cisternette in magazzino materie prime, in area dedicata su bacino di raccolta
7	LOCTITE DURO-TAK 600NA2	H225 H319, H336, H351, H361f, H373 H412	Liquido	10080	
8	AROSET 301AD ASP30A	H225 H319, H336, H351	Liquido	43848	
9	SOLVENT ACRYLIC 55 AROSET PS 5354	H225 H319, H336 H412	Liquido	11760	
10	SOLVENT ACRYLIC 53 AROSET PS 5356	H225 H319, H336 H412	Liquido	130410	
11	ASP32BDURO TAK 129A	H225 H315, H319, H336, H351 H411	Liquido	73206	
12	AROSET PS 5125AD ASP5A	H225 H304, H315, H336, H351, H361, H373 H412	Liquido	137970	
13	LOCTITE DURO-TAK 3447	H225 H319, H336, H351	Liquido	4032	
14	ASP24 415 ICAP	H225 H319, H336	Liquido	3024	
15	ASP26 NORMALNATIONAL DUROTAK 3510	H225 H315, H319, H336 H411	Liquido	34440	
16	AROSET 1930 Z 47 ASHLAND	H225 H315, H317, H336, H361fd, H373 H411	Liquido	55293	
17	LOCTITE DURO-TAK 122A	H225 H315, H319, H336 H411	Liquido	11403	
18	AROSET 1930-TH-45	H225 H304, H315, H319, H336, H361, H373 H412	Liquido	84034	
19	AROSET 1860 Z 45	H225 H315, H319, H336, H361d, H373 H411	Liquido	109620	
20	AP930 LOCTITE DURO-TAK 380-3624	H225 H319, H336	Liquido	6048	
21	AROSET AD AGX	H225 H315, H319, H336, H361f, H372 H412	Liquido	1785	
22	AROSET PS 5223	H225 H315, H319, H336, H361d, H373 H412	Liquido	20160	
23	UVINUL 3039	H413	Liquido	1617	
24	AMMONIACA SOLUZIONE 30%	H302, H314, H335 H400	Liquido	269	

25	ACQUA OSSIGENATA BRENNTAG	H302, H315, H318, H332, H335	Liquido	454	Silos con bacino di contenimento in area esterna oppure cisternette in magazzino materie prime, in area dedicata su bacino di raccolta		
26	ALCOOL ISOPROPILICO	H225 H319, H336	Liquido	655			
27	TOLUOLO	H225 H304, H315, H336, H361d, H373 H412	Liquido	10114			
28	METILETILCHETONE	H225 H319, H336	Liquido	19051			
N. ordine prodotto	Materia Prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità [kg]	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e confinamento	Quantità massima di stoccaggio [kg]
29	SPEEDBRIGHT OB-184	Non pericoloso secondo regolamento CE 1272/2008	Solido	210	Fusti/sacchi	Area dedicata in magazzino materie prime	
30	CURING AGENT X7 ICHEMCO	H317, H318, H341 H412	Liquido	42	Silos con bacino di contenimento in area esterna oppure cisternette in magazzino materie prime, in area dedicata su bacino di raccolta		
31	PLASTIFICANTE LOXANOL PER PASS3	H317	Liquido	1512			
32	ADHESIVE CROSSLINKER ISODUR RFE	H225 H336	Liquido	3780			
33	ALLUMINIO ACETILACETONATO SACHEM	H300, H317, H319, H335	Solido	105	Fusti/sacchi	Area dedicata in magazzino materie prime	
34	MORCHEM CS-90	H225 H317, H319, H334, H336	Liquido	32	Silos con bacino di contenimento in area esterna oppure cisternette in magazzino materie prime, in area dedicata su bacino di raccolta		
35	AQUATINT NERO 3106/AF ICAP	H318 H411	Liquido	2100			
36	FLEXITINT MA BIANCO 001	H226 H319, H335	Liquido	6300			
37	PASTA CONCENTRATA GRIGIO CHIAROPC8014	H225 H319, H336	Liquido	1722			
38	MASTERTINT AN GRIGIO 151 APEO FREE	H225 H319, H336	Liquido	6300			
39	MASTERTINT AN GRIGIO 149 APEO FREE ICAP	H225 H319, H336	Liquido	6311			
40	PASTA CONCENTRATA BLU IOPC705952DARWINK	Non pericoloso secondo regolamento CE 1272/2008	Liquido	42			

Tabella B2 – Caratteristiche materie prime

Di seguito si riportano le materie prime a base acqua delle quali si prevede l'utilizzo.

N. ordine prodotto	Materia prima	Classe di pericolosità	Stato fisico	Quantità [kg] (*)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e confinamento	Quantità massima di stoccaggio [kg]
1	Acronal A 240	-	Liquido	893100	Silos con bacino di contenimento in area esterne Oppure Cisternette in magazzino materie prime, in area dedicata		
2	Acronal CR 061	-	Liquido				
3	Acronal ECR 065	-	Liquido				
4	ACRILEM 113FL	-	Liquido				
5	ROBOND PS-8915	-	Liquido				
6	ROBOND PS-8800	-	Liquido				
7	ROBOND PS-8211 AF	-	Liquido				
8	ROBOND PS 8867	-	Liquido				
9	ROBOND PS 8942	-	Liquido				

Tabella B2bis – Caratteristiche materie prime

(*) Le quantità di materie prime e materie prime secondarie sono state stimate. Inoltre, per le materie prime adesivi a base acqua è stato indicato un consumo teorico totale.

Di seguito si riportano i quantitativi dei vari supporti dei quali se ne prevede l'impiego:

N. ordine prodotto	Supporto	Quantità [m ²]	Modalità di stoccaggio e tipo di deposito	Stato fisico	Quantità massima di stoccaggio[m ²]
1	Alluminio	150.000	Bobine in magazzino materie prime, in area dedicata	Solido	Capacità massima di stoccaggio: circa 7.000.000 m ² Si precisa che in caso di necessità saranno utilizzati i depositi esterni a supporto.
2	Carta	60.000.000			
3	PE	250.000			
4	PET	8.000.000			
5	PP	2.000.000			
6	PU	20.000			
7	PVC	35.000.000			

Tabella B3 – Caratteristiche materie prime supporti

Si precisa che i quantitativi di materie prime e supporti sopra indicati sono stati stimati.

La **capacità massimo teorica di consumo di solvente**, utilizzabile in stabilimento, qualora tutta la produzione fosse a solvente, sarebbe pari a **1.800 t/anno, comprensivo del consumo di solvente per le attività di miscelazione e pulizia**.

Quantità e caratteristiche delle materie prime impiegate e soggette alle disposizioni di cui all'art. 275 del D.Lgs. 152/06 s.m.i. vengono specificate nella tabella seguente (come indicato per la tabella delle materie prime, l'elenco non è esaustivo):

N. ordine prodotto	Materia Prima	Tipologia materia prima	% Residuo Secco	% COV	Classe di pericolosità	Quantità annua reale* (kg/anno)			Quantità annua di progetto (kg/anno)		
						Secco	COV	C	Secco	COV	C
1	ADESIVO SILICONICO PSA 915	Adesivo	53	47	H225 H315, H361d, H336, H373	577,488	512,112		1212,64	1075,36	
2	ADESIVO SILICONICO 7388 DOW	Adesivo	53	47	H226 H315, H319, H335, H373 H412	2819,6	2500,4		5921,16	5250,84	
3	AD ASP33 NORMALASHLAND 5207	Adesivo	44	56	H225 H315, H319, H336, H361d H412	6350,08	8081,92		13335,08	16971,92	
4	AD ARS2HENKEL DURO-TAK 1151 R	Adesivo	40	60	H225 H317, H319, H336, H361f, H373 H412	28160	42240		59136	88704	
5	ADESIVO PRESSIFLEX ATR 305 NO CAT	Adesivo	42	58	H225 H319, H336	21504	29696		45158,4	62361,6	
6	LOCTITE DURO-TAK 600NA2	Adesivo	46,2	53,8	H225 H319, H336, H351, H361f, H373 H412	2217,6	2582,4		4656,96	5423,04	
7	AROSSET 301AD ASP30A	Adesivo	45	55	H225 H319, H336, H351	9396	11484		19731,6	24116,4	
8	SOLVENT ACRYLIC 55 AROSET PS 5354	Adesivo	61,7	38,3	H225 H319, H336 H412	3455,2	2144,8		7255,92	4504,08	
9	SOLVENT ACRYLIC 53 AROSET PS 5356	Adesivo	63	37	H225 H319, H336 H412	39123	22977		82158,3	48251,7	
10	ASP32BDURO TAK 129A	Adesivo	54	46	H225 H315, H319, H336, H351 H411	18824,4	16035,6		39531,24	33674,76	
11	AROSSET PS 5125AD ASP5A	Adesivo	50	50	H225 H304, H315, H336, H351, H361, H373 H412	32850	32850		68985	68985	
12	LOCTITE DURO-TAK 3447	Adesivo	51,8	48,2	H225 H319, H336, H351	994,56	925,44		2088,576	1943,424	
13	ASP24 415 ICAP	Adesivo	51	49	H225 H319, H336	734,4	705,6		1542,24	1481,76	
14	ASP26 NORMALNATIONAL DUROTAK 3510	Adesivo	49	51	H225 H315, H319, H336 H411	8036	8364		16875,6	17564,4	
15	AROSSET 1930 Z 47 ASHLAND	Adesivo	41	59	H225 H315, H317, H336, H361fd, H373 H411	10795,3	15534,7		22670,13	32622,87	

N. ordine prodotto	Materia Prima	Tipologia materia prima	% Residuo Secco	% COV	Classe di pericolosità	Quantità annua reale* (kg/anno)			Quantità annua di progetto (kg/anno)		
						Secco	COV	C	Secco	COV	C
16	LOCTITE DURO-TAK 122A	Adesivo	36,1	63,9	H225 H315, H319, H336 H411	1960,23	3469,77		4116,483	7286,517	
17	AROSET 1930-TH-45	Adesivo	41	59	H225 H304, H315, H319, H336, H361, H373 H412	16406,56	23609,44		34453,94	49580,06	
18	AROSET 1860 Z 45	Adesivo	41	59	H225 H315, H319, H336, H361d, H373 H411	21402	30798		44944,2	64675,8	
19	AP930 LOCTITE DURO-TAK 380-3624	Adesivo	62	38	H225 H319, H336	1785,6	1094,4		3749,76	2298,24	
20	AROSET AD AGX	Adesivo	42,6	57,4	H225 H315, H319, H336, H361f, H372 H412	362,1	487,9		760,41	1024,59	
21	AROSET PS 5223	Adesivo	38	62	H225 H315, H319, H336, H361d, H373 H412	3648	5952		7660,8	12499,2	
22	UVINUL 3039	Adesivo	85	15	H413	654,5	115,5		1374,45	242,55	
23	AMMONIACA SOLUZIONE 30%	Adesivo	70	30	H302, H314, H335 H400	89,6	38,4		188,3	80,7	
24	ALCOOL ISOPROPILICO	Adesivo	0	100	H225 H319, H336	0	312		0	655	
25	TOLUOLO	Adesivo	0	100	H225 H304, H315, H336, H361d, H373 H412	0	4816		0	10114	
26	METILETILCHETONE	Adesivo	0	100	H225 H319, H336	0	9072		0	19051	
27	ADHESIVE CROSSLINKER ISODUR RFE	Adesivo	29	71	H225 H336	522	1278		1096,2	2683,8	
28	MORCHEM CS-90	Adesivo	15	85	H225 H317, H319, H334, H336	2,25	12,75		4,8	27,2	
29	AQUATINT NERO 3106/AF ICAP	Adesivo	92,5	7,5	H318 H411	925	75		1942,5	157,5	
30	FLEXITINT MA BIANCO 001	Adesivo	65	35	H226 H319, H335	1950	1050		4095	2205	
31	PASTA CONCENTRATA GRIGIO CHIAROPC8014	Adesivo	61	39	H225 H319, H336	500,2	319,8		1050,42	671,58	
32	MASTERTINT AN GRIGIO 151 APEO FREE	Adesivo	61	39	H225 H319, H336	1830	1170		3843	2457	

N. ordine prodotto	Materia Prima	Tipologia materia prima	% Residuo Secco	% COV	Classe di pericolosità	Quantità annua reale* (kg/anno)			Quantità annua di progetto (kg/anno)		
						Secco	COV	C	Secco	COV	C
33	MASTERTINT AN GRIGIO 149 APEO FREE ICAP	Adesivo	61	39	H225 H319, H336	1833,05	1171,95		3849,71	2461,29	
34	PASTA CONCENTRATA BLU IOPC705952DARWINK	Adesivo	92	8	Non pericoloso secondo regolamento CE 1272/2008	18,4	1,6		38,64	3,36	
TOTALE									503.427,46	591.105,541	

Tabella B4 – Caratteristiche materie prime attività di cui all'art.275 del D.Lgs. 152/06

* Le quantità reali si riferiscono all'ultimo anno di produzione: 2022.

B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE

CONSUMI IDRICI

La risorsa idrica verrà prelevata direttamente da acquedotto comunale e verrà utilizzata per:

- scopi igienici - sanitari;
- circuiti di raffreddamento dei macchinari: trattasi di circuito chiuso avente una capacità pari a circa 10 m³, il quale non necessita di aggiunte;
- pulizia adesivi/macchinari/circuiti per produzioni con adesivi a base acquosa;
- produzione vapore per umidificazione carta in uscita da forni di asciugatura;
- uso antincendio
- uso irrigazione

Il volume di acqua approvvigionata da acquedotto per l'ultimo anno solare (2022) è pari a 2.514 m³.

VOLUME PER USI DOMESTICI

Considerando:

- consumo specifico giornaliero: 80 l/anno
- giorni lavorativi annuali: 229 gg/anno
- dipendenti anno: 102

Per un quantitativo totale pari a 1.868,64 m³

VOLUME NEI RIFIUTI ACQUOSI

Il volume stimato nei rifiuti acquosi e quindi non scaricato ma smaltito, è pari a 290,92 m³

VOLUME SCARICO INDUSTRIALE

Per differenza dal volume di acqua approvvigionato da acquedotto con il volume per usi domestici e il volume di acqua nei rifiuti acquosi si ottiene il volume dello scarico industriale pari a 354,44 m³ pari a quanto rilevato dal contaltri al 30/09/2022.

Fonte	Prelievo annuo			Ricircolo
	Scarico industriale (m ³)	Smaltita nei rifiuti (m ³)	Uso domestico (m ³)	
Acquedotto	354,44	290,92	1.868,64	10 m ³

Tabella B5 – Approvvigionamenti idrici

Si precisa che l'acqua nel circuito di raffreddamento non necessita di reintegri. L'acqua contenuta al suo interno verrà sostituita solo in caso di manutenzione e/o guasti al circuito stesso.

PRODUZIONE DI ENERGIA

Presso l'installazione saranno presenti:

- n. 1 centrale termica a metano della potenza di 865 kW (**E5**) per il riscaldamento civile degli ambienti di lavoro;
- n. 2 generatori ad olio diatermico a metano della potenza di 1.744 kW cad. (**E6, E7**) a servizio dei forni di asciugatura. Le due caldaie saranno una in backup all'altra e, pertanto, sarà attivata esclusivamente una caldaia per volta, mai contemporaneamente;
- n. 1 gruppo elettrogeno di emergenza a gasolio della potenza di 160 kW.
- n° 1 caldaia a metano della potenza massima di 25 kW (punto di emissione **E20**) per il riscaldamento civile degli spogliatoi;

La produzione di energia verrà, pertanto, utilizzata per:

- **riscaldamento ambiente di lavoro;**
- **riscaldamento forni di asciugatura;**
- **riscaldamento del post-combustore nelle fasi di avvio;**
- **produzione di vapore mediante scambiatore indiretto.**

Produzione di energia

La tabella seguente riassume la produzione di energia termica:

Produzione di energia					
Identificazione e dell'attività IPPC e non	Combustibile		Impianto	Energia termica	
	Tipologia	Quantità annua (m³)		Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)
6.7	metano	673.410	centrale termica per il riscaldamento civile degli ambienti di lavoro	865 kW	7.198.753* (*) fattore di conversione utilizzato 1 Nm ³ = 10,69 kWh
			generatore ad olio diatermico a servizio dei forni di asciugatura	1.744 kW	
			generatore ad olio diatermico a servizio dei forni di asciugatura	1.744 kW	
			caldaia a metano per il riscaldamento civile degli spogliatoi	25 kW	

Tabella B6 – Produzione di energia

La tabella seguente descrive le emissioni di CO₂ derivanti dall'unità di produzione di energia termica sopra descritta:

Energia prodotta da combustibili ed emissioni dirette conseguenti					
Tipo di combustibile	Quantità annua (m³)	PCI (MJ/m³)	Energia (MWh)	Fattore di emissione (KgCO₂/m³)	Emissioni complessive (tCO₂/anno)

<i>metano</i>	673,410	35,281	7.198,753	1,983	1.335,37
---------------	----------------	---------------	------------------	--------------	-----------------

Tabella B7 – Emissioni di gas serra (CO2)

CONSUMI ENERGETICI

Presso l'installazione sono consumate sia energia elettrica che energia termica. In particolare l'energia elettrica sarà impiegata per:

- il funzionamento macchinari;
- l'illuminazione reparti ed uffici.

Si riporta nel seguito i consumi energetici degli anni 2018-2022:

ENERGIA ELETTRICA

anno	2018	2019	2020	2021	2022
Corrente elettrica [kWh/1000]	3.090	3.225	3.088	3.169	3.657
Consumo unitario elettr [1000kWh/m²]	93,28	86,06	99,12	93,91	88,23

(*) consumo unitario calcolato su m2 di produzione

GAS METANO

anno	2018	2019	2020	2021	2022
	921	818	571	680	637
Consumo unitario gas [1000Nm³/m²]	27,81	21,82	18,34	20,16	15,38

(*) consumo unitario calcolato su m2 di produzione

B.4 CICLI PRODUTTIVI

L'azienda RITRAMA S.p.A. è specializzata nella produzione di film autoadesivi speciali a base solvente e a base acqua.

L'attività verrà svolta a ciclo continuo su tre turni giornalieri, 7 giorni/settimana per 338 gg/anno.

Di seguito si riporta la descrizione del ciclo produttivo e delle utilities:

1. RICEVIMENTO MATERIE PRIME

Il ciclo ha inizio con la ricezione del materiale autoadesivo per etichette costituite principalmente da diversi tipi di carta e film plastici, colle adesive a base acqua o solvente e pigmenti base acqua o solvente, provenienti principalmente da fornitori esterni qualificati o da altre sedi del gruppo.

Le materie prime verranno stoccate in apposite aree adibite a magazzino, ad eccezione degli adesivi a base acqua che saranno stoccati sia in 6 silos, dotati di sfiati e posti in area esterna su apposito bacino di contenimento, che in IBC su scaffalatura all'interno del reparto produttivo.

2. PREPARAZIONE ADESIVO

Tale fase prevede la preparazione degli adesivi a base solvente e a base acqua: in particolare, gli adesivi possono essere utilizzati tal quali o, se previsto dalla ricetta, addizionati, sotto agitazione, con coloranti liquidi e/o reticolanti.

Le materie prime vengono trasferite nelle n. 2 postazioni aspirate (una per ciascuna linea di spalmatura) presenti nel reparto spalmatura, utilizzando carrelli elevatori o transpallet elettrici.

- I fusti o gli IBC contenenti gli adesivi così preparati vengono poi spostati in testa alla linea di spalmatura.

Le emissioni generate nelle due cabine di miscelazione vengono convogliate nei punti di emissione **E1 e E26**, previo passaggio alla fase di post-combustione (possono andare in entrambi, in finzione di come viene deviato il flusso).

Nel caso di produzioni all'acqua gli adesivi già pronti vengono, invece, richiamati in automatico dai silos esterni alle linee di spalmatura o, se in IBC, posizionati sulla linea mediante carrello elevatore e dosati con pompa dosatrice.

3. SPALMATURA

Per lo svolgimento di tale fase saranno presenti n. 2 spalmatrici (SP3 e SP6). Il processo di produzione è simile su entrambe le macchine, anche se con caratteristiche tecniche diverse. In entrambe le linee sono presenti aree destinate alla preparazione e al deposito dei contenitori degli adesivi utilizzati per la produzione.

In particolare, a servizio della linea SP3 si svolgono le seguenti attività:

- dosaggio e preparazione (M1-D): ubicato all'esterno del locale della linea SP3 presenta punto di aspirazione e convogliamento dei fumi in atmosfera, previo passaggio nei post-combustori, mediante emissione E1 o E26; in caso di blocco dei post-combustori, l'emissione sarà diretta in atmosfera, mediante punto di emissione E23.
- cabina di miscelazione (M1-E; M1-F): il fusto per il quale è necessaria la miscelazione è posizionato sotto apposita girante con punto di aspirazione e convogliamento dei fumi in atmosfera mediante il punto di emissione E1 o E26, previo passaggio nei post-combustori. La cabina di miscelazione è altresì dotata di un'aspirazione continua con lo scopo principale di mantenere l'aria all'interno salubre ai sensi del D. Lgs. 81/08 e s.m.i.. Tale aspirazione convoglia i fumi al punto di emissione E1 o E26; in caso di blocco dei post-combustori, l'emissione sarà diretta in atmosfera, mediante punto di emissione E23.
- pompa di dosaggio (M1-G): punto di prelievo e dosaggio degli ingredienti necessari alla lavorazione dotato di punto di aspirazione con convogliamento dei fumi al punto di emissione E1 o E26; in caso di blocco dei post-combustori, l'emissione sarà diretta in atmosfera, mediante punto di emissione E10.
- tavolo da lavoro (M1-H) sul quale sono svolte sporadicamente anche attività di travaso. E' dotato di punto di aspirazione con convogliamento dei fumi al punto di emissione E1 o E26; in caso di blocco dei post-combustori, l'emissione sarà diretta in atmosfera, mediante punto di emissione E23.
- Forni di asciugatura e testa di spalmatura (M1-A; M1-B): sono dotati di punti di aspirazione dedicati, con convogliamento dei fumi al punto di emissione E1 o E26; in caso di blocco dei post-combustori, l'emissione sarà diretta in atmosfera, mediante punto di emissione E10.

A servizio della linea SP6 si svolgono le seguenti attività:

- dosaggio e preparazione (M2-D): presenta punto di aspirazione e convogliamento dei fumi in atmosfera, previo passaggio nei post-combustori, mediante emissione E1 o E26; in caso di blocco dei post-combustori, l'emissione sarà diretta in atmosfera, mediante punto di emissione E2.
- area di miscelazione (M2-E; M2-F): il fusto per il quale è necessaria la miscelazione è posizionato sotto apposita girante con punto di aspirazione e convogliamento dei fumi in atmosfera mediante il punto di emissione E1 o E26, previo passaggio nei post-combustori. L'area di miscelazione è altresì dotata di un'aspirazione continua con lo scopo principale di mantenere l'aria all'interno salubre ai sensi del D. Lgs. 81/08 e s.m.i.. Tale aspirazione convoglia i fumi al punto di emissione E1 o E26; in caso di blocco dei post-combustori, l'emissione sarà diretta in atmosfera, mediante punto di emissione E2.
- pompa di dosaggio (M2-G): punto di prelievo e dosaggio degli ingredienti necessari alla lavorazione dotato di punto di aspirazione con convogliamento dei fumi al punto di emissione E1 o E26; in caso di blocco dei post-combustori, l'emissione sarà diretta in atmosfera, mediante punto di emissione E2.
- tavolo da lavoro (M2-H) sul quale sono svolte sporadicamente anche attività di travaso. E' dotato di punto di aspirazione con convogliamento dei fumi al punto di emissione E1 o E26;

in caso di blocco dei post-combustori, l'emissione sarà diretta in atmosfera, mediante punto di emissione E2.

- Vasca di lavaggio (M2-I): vasca contenente solvente per il lavaggio ad immersione delle pompe, mayer barr e delle attrezzature per la produzione, che non possono essere gestite mediante la lavatrice dedicata. E' dotata di punto di aspirazione con convogliamento dei fumi al punto di emissione E1 o E26; in caso di blocco dei post-combustori, l'emissione sarà diretta in atmosfera, mediante punto di emissione E2.
- Forni di asciugatura e testa di spalmatura (M2-A; M2-B): sono dotati di punti di aspirazione dedicati, con convogliamento dei fumi al punto di emissione E1 o E26; in caso di blocco dei post-combustori, o in caso di produzione con adesivo acrilico base acqua, l'emissione sarà diretta in atmosfera, mediante punto di emissione E2.
- Forno freddo (M2-M): E' dotato di punto di aspirazione con convogliamento dei fumi al punto di emissione direttamente in atmosfera E21.
- Umidificatore (M2-L): E' dotato di punto di aspirazione con convogliamento dei fumi al punto di emissione direttamente in atmosfera E22.
- Top Coater (M2-N): E' dotata di punto di aspirazione con convogliamento dei fumi al punto di emissione E1 o E26; in caso di blocco dei post-combustori o in caso di produzione con primer o top coater base acqua, l'emissione sarà diretta in atmosfera, mediante punto di emissione E27.

Il processo inizia con il caricamento delle bobine dei supporti (alluminio, carta o film plastico), su aspo svolgitore.

Tali supporti, passando attraverso una serie di rulli tensori, raggiungono la zona di spalmatura dove viene applicata una quantità ben definita di adesivo (base acqua o solvente); il prodotto passa poi alla successiva fase di asciugatura, ove evapora l'acqua o il solvente attraverso il passaggio nei forni di essiccazione.

Avviene poi un successivo accoppiamento con il frontale (carta o film plastico).

Il prodotto così ottenuto viene riavvolto in grandi bobine pronte per le successive fasi di lavorazione (taglio, confezionamento e spedizione) che avvengono però nelle altre sedi del gruppo.

Tutte le fasi sopra descritte (spalmatura, essiccazione, accoppiamento e riavvolgimento) si svolgono in linea, quindi senza interruzione.

Sulle linee di spalmatura è possibile effettuare trattamenti a corona per aumentare la bagnabilità della superficie dei film plastici; a tale scopo sono presenti n. 3 postazioni aspirate di trattamento: n. 1 postazione per la SP3 e n. 2 postazioni per la SP6.

Le emissioni generate sono poi convogliate all'esterno dell'ambiente di lavoro mediante n. 3 punti di emissione, uno per ciascun punto di trattamento corona ed in particolare saranno presenti le emissioni **E14 e E18** per la linea SP6 e l'emissione **E19** per la linea SP3.

L'aria calda utilizzata nei forni di asciugatura viene riscaldata mediante olio diatermico, a sua volta riscaldato nella centrale termica a metano.

La centrale termica produce anche vapore, mediante uno scambiatore indiretto, utilizzato per umidificare la carta in uscita dai forni di asciugatura, al fine di preservare le caratteristiche qualitative del prodotto.

4. CONTROLLO QUALITÀ

Presso l'installazione è presente un laboratorio per il controllo qualità per l'effettuazione di prove fisiche sulle materie prime in ingresso e sui prodotti finiti. All'interno del laboratorio è installata una cappa di aspirazione, per la movimentazione e il dosaggio dei prodotti chimici. Le emissioni generate dall'uso della cappa dalla fase di controllo sono convogliate all'esterno dell'ambiente di lavoro mediante l'emissione **E3**, da considerarsi scarsamente rilevante ai sensi dell'art. 272 comma 1 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

5. SPEDIZIONE SEMI-LAVORATI

I semi-lavorati vengono spediti alle altre sedi del gruppo per le attività di taglio, confezionamento e spedizione ai clienti finali.

6. SERVIZI AUSILIARI

Riscaldamento

Presso l'installazione saranno presenti n. 2 centrali termiche:

- n.1 centrale a metano della potenza di 865 kW per il riscaldamento civile degli ambienti di lavoro (**E5**);
- n. 2 generatori a metano della potenza di 1.744 kW cad. (**E6, E7**) a servizio dei forni di asciugatura, dove le due caldaie non funzionano mai contemporaneamente. Le due caldaie avranno un unico circuito di distribuzione del calore: la potenza complessiva è quindi superiore ai 3 MW.

Manutenzione

E' inoltre presente un'area di manutenzione interna ove vengono svolte all'occorrenza lavorazioni meccaniche, con consumo di olio inferiore a 500 kg/a. Le emissioni sono, quindi, da considerarsi scarsamente rilevanti ai sensi dell'art. 272 comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

E' presente un punto di emissione (**E11**) per il convogliamento all'esterno dell'ambiente di lavoro delle emissioni generate da eventuali attività di saldatura interna a scopi manutentivi. Tali emissioni sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai sensi dell'art. 272 comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

In caso di emergenza è presente n.1 gruppo elettrogeno a gasolio della potenza di 160 kW. Le emissioni generate in caso di funzionamento sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai sensi art. 272 comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

ATTIVITA' AUSILIARIA DI EMERGENZA

L'Azienda ha sostituito il bruciatore alimentato a solo gas metano della caldaia industriale convogliata in atmosfera mediante il punto di emissione E6, con un bruciatore che permette l'alimentazione oltre a gas metano anche a gasolio. Questo intervento si potrebbe rendere necessario per far fronte a una riduzione sensibile di fornitura di gas metano per permettere il prosieguo regolare dell'attività produttiva.

In caso di attivazione del piano di emergenza sopra indicato, verrà data comunicazione all'Ente.

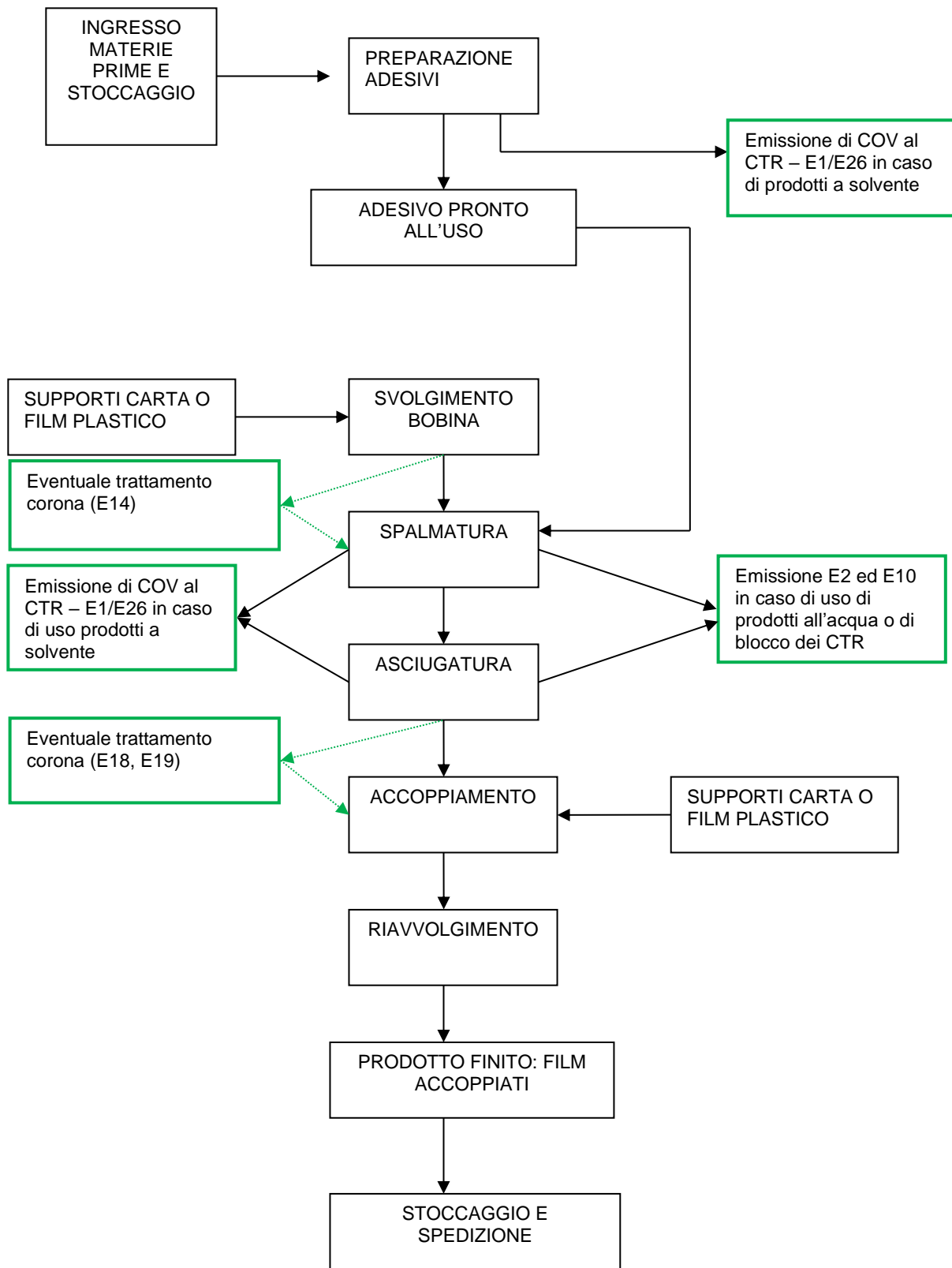


Figura 1 – Schema di flusso ciclo produttivo

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA SISTEMI DI CONTENIMENTO

La seguente Tabella C1 riassume le **emissioni atmosferiche significative** in progetto:

Emissioni	Provenienza		Durata		T (°C)	Portata di progetto (Nm ³ /h)	Inquinanti monitorati	Sistemi di abbattimento	Altezza camino (m)	Sezione camino (mm)
	Sigla	Descrizione	h/g	g/a						
E1 E26	M1 (D, E, F, H)	Locali preparazione adesivi (base solvente)	24	338	70-350	50.000 30.000	COV NO _x CO	Post-combustore	15,5	1.200 800
	M2 (D, E, F, H, I)		24	338						
	M1 (A, B, G)	24	338							
	M2 (A, B, G, N)	24	338							
E2	M2 (A, B, D, E, F, G, H, I)	Linea spalmatura SP6 (uso adesivi base acqua o in caso di blocco dei post combustori)	24	338	70-90	54.650	COV	-	14	710
E10	M1 (A, B, D, E, F, G, H)	Linea spalmatura SP3 (in caso di lavorazioni senza solvente o in caso di blocco dei post-combustori)	24	338	70-90	30.000	COV	-	14	710
E6	M6	Caldaia da 1.744 kW	24	338	200	2.280	NO _x CO	-	14	350
E7	M7	Caldaia da 1.744 kW	24	338	200	2.280	NO _x CO	-	14	320
E14 E18	M2 (C)	Trattamenti corona SP6	24	338	Amb	6.000	Ozono	Sistema di abbattimento ad allumina/carboni attivi (E18)	14	150

Emission e	Provenienza		Durata		T (°C)	Portata di progett o (Nm ³ /h)	Inquinanti monitorat i	Sistemi di abbattimento	Altezza camino (m)	Sezione camino (mm)
	Sigla	Descrizione	h/ g	g/a						
E19	M1 (C)	Trattamenti corona SP3	24	338	Amb	4.000	Ozono	Sistema di abbattimento ad allumina/carbo ni attivi	14	150
E21	M2 (M)	Linea spalmatura SP6 (forno freddo 8)	24	338	30	7.850	COV	/	14	700x250
E22	M2 (L)	Linea spalmatura SP6 (umidificatore)	24	338	60	1.000	COV	/	14	90
E23	M1 (D, F, H)	Locali preparazione adesivi (base solvente o in caso di blocco dei post- combustori)	24	338	Amb	13.500	COV	/	14	700
E25	M4	Linea core linerless Trattamenti corona	24	338	Amb	3.500	Ozono	/	14	360
E27	M2 (N)	Top Coater (in caso di lavorazioni senza solvente o in caso di blocco dei post- combustori)	24	338	70- 90	35.000	COV	/	15	900

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

- Presso l'installazione saranno presenti anche le seguenti **emissioni scarsamente rilevanti** ai sensi dell'art. 272 comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

EMISSIONE	PROVENIENZA	
	Sigla	Descrizione
E3	M3	Cappa di laboratorio per prove qualità
E5	M9	Centrale termica a metano per riscaldamento civile da 865 kW
-	M12 -	Gruppo elettrogeno di emergenza da 160 kW – evacuazione gas di combustione in caso di funzionamento
E11	M5	Postazione di saldatura per manutenzione interna
-	-	Silos stoccaggio materiale liquido acquoso - sfiati
E20	M8	Caldaia a metano per riscaldamento civile (spogliatoi) da 25 kW

Tabella C2 - Emissioni scarsamente rilevanti

- Presso l'installazione IPPC non sono presenti **emissioni diffuse**; tutte le postazioni di lavoro sono presidiate da aspirazioni localizzate.
- Le eventuali emissioni diffuse di solvente sono calcolate con frequenza annuale mediante il Piano di gestione solventi.

SISTEMI DI CAPTAZIONE E ABBATTIMENTO EMISSIONI

Presso l'installazione sono presenti, come sistema di abbattimento, nr. 2 post-combustori termici rigenerativi entrambi eventualmente preceduti dal trattamento con adsorbitore a carboni attivi (vedi nota sotto), le cui caratteristiche sono riportate nella seguente Tabella C3:

Sigla emissione	E1
Portata max di progetto (aria: Nm³/h)	50.000 Nm ³ /h
Tipologia del sistema di abbattimento	Scheda PC.T.02 di cui alla DGR 3552/2012
Inquinanti abbattuti	COV
Superficie filtrante (m²)	Non applicabile
Rendimento medio garantito (%)	99%
Rifiuti prodotti dal sistema kg/g - t/anno	Non presente
Ricircolo effluente idrico	Non presente
Perdita di carico (mm c.a.)	Max 500 mm c.a.
Consumo d'acqua (m³/h)	Non presente
Gruppo di continuità (combustibile)	COV + metano
Sistema di riserva	Non presente
Tattamento acque e/o fanghi di risulta	Non presenti
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	

Manutenzione straordinaria (ore/anno)	Secondo manuale d'uso e manutenzione e scadenziario piano di manutenzione.
Sistema di Monitoraggio in continuo	No

Sigla emissione	E26
Portata max di progetto (aria: Nm³/h)	30.000 Nm ³ /h
Tipologia del sistema di abbattimento	Scheda PC.T.02 di cui alla DGR 3552/2012
Inquinanti abbattuti	COV
Superficie filtrante (m²)	Non applicabile
Rendimento medio garantito (%)	99%
Rifiuti prodotti dal sistema kg/g - t/anno	Non presente
Ricircolo effluente idrico	Non presente
Perdita di carico (mm c.a.)	Max 500 mm c.a.
Consumo d'acqua (m³/h)	Non presente
Gruppo di continuità (combustibile)	COV + metano
Sistema di riserva	Non presente
Trattamento acque e/o fanghi di risulta	Non presenti
Manutenzione ordinaria (ore/settimana)	Secondo manuale d'uso e manutenzione e scadenziario piano di manutenzione.
Manutenzione straordinaria (ore/anno)	
Sistema di Monitoraggio in continuo	No

Tabella C3 – Sistemi di abbattimento emissioni in atmosfera

NOTA: l'adsorbitor è costituito da un letto di carboni attivi che hanno lo scopo di trattenere i silossani che, se bruciati, produrrebbero biossido di silicio. Tale trattamento è previsto unicamente in caso di utilizzo di prodotti contenenti questi componenti (siliconici).

I post combustori sono collegati a un unico collettore al quale confluisce tutta l'aria carica di COV proveniente dalla produzione.

I post combustori sono costituiti da 3 camere di pre-riscaldamento e recupero calore, dotate di letto ceramico inerte di notevole capacità termica.

Ciascuna camera di abbattimento ha un funzionamento ciclico, programmato con PLC, e utilizza, alternativamente, la capacità termica dei letti per riscaldare l'aria in ingresso e recuperare calore dal gas in uscita.

L'aria inquinata si pre-riscalda a spese del calore accumulato nei letti ceramici e per effetto dell'ossidazione delle SOV.

In camera di combustione è presente un bruciatore da 1.500 kW che provvede a fornire le calorie necessarie per il completamento dell'ossidazione delle SOV e garantire una temperatura superiore ai 750°C.

Uscendo dalla camera di combustione l'aria, ormai depurata, attraversa i letti ceramici, relativamente più freddi, e cede a questi gran parte del proprio contenuto entalpico.

Il gas uscente dal combustore viene inviato al punto di emissione **E1 ed E26**.

Una ridotta percentuale dei gas passa dalla camera di combustione nella terza torre, effettuando un lavaggio della stessa prima di essere recuperata nel ventilatore. A intervalli regolari di tempo di 90-20 secondi, la direzione del flusso di gas nel combustore viene invertita in modo che i letti si scambino la funzione di preriscaldatore, recuperatore di calore e torre di stand-by.

SISTEMA DI ABBATTIMENTO – FASI DI AVVIO, ARRESTO E MALFUNZIONAMENTO

Ciascun post combustore è progettato in modo tale da avere un sistema di controllo degli impianti automatizzati e tale da evitare eventuali danni/incidenti.

I tempi di avvio sono di circa un'ora da freddo con tempo di arresto immediato.

I post combustori sono dotati di sistema di allarme e telecontrollo con la società installatrice/manutentrice tale da poter intervenire in tempi rapidi sull'impianto. Tale sistema consente di rilevare anche la necessità di pulizia dei sensori LEL e di sostituzione delle valvole. In caso di blocco dei post combustori gli impianti della produzione connessi hanno tempi di arresto immediati.

C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Gli scarichi idrici derivanti dalle attività svolte saranno riconducibili alle seguenti tipologie:

Acque reflue domestiche

Gli scarichi dei servizi igienici (acque reflue domestiche) verranno convogliati nella rete fognaria comunale (**S1**).

Acque meteoriche di dilavamento

L'azienda non è soggetta al Regolamento Regionale n. 4/2006, come anche manifestato dal CAP nella nota n. 02488064, parere 010638 del 20/06/2022.

Le acque di prima e seconda pioggia saranno convogliate alla vasca volano, sita sulla proprietà dell'azienda SCAGLIA autotrasporti, e poi scaricate nel corso idrico superficiale Rio Vallone (S2), previa laminazione nell'esistente vasca volano. Tuttavia data la commistione di reflui con l'azienda vicina, RITRAMA ha predisposto 3 pozzetti ai fini di campionamento dei propri reflui in via esclusiva, prima del convogliamento nella vasca volano. I pozzetti sono denominati SPM1 SPM2 SPM3 e sono riconducibili alle acque di dilavamento dei piazzali e delle coperture, di prima e seconda pioggia.

Acque reflue industriali

Non vi sono scarichi industriali, gli unici scarichi generati dalle condense dei seguenti macchinari:

- osmosi inversa per la demineralizzazione delle acque di rete o di pozzo per usi interni tecnologici e/o alimentari (concentrati);
- produzione di vapore ad uso tecnologico, con un volume massimo giornaliero non superiore a 5 mc;
- acque di condensa derivanti delle caldaie ad uso tecnologico, con un volume massimo giornaliero non superiore a 5 mc.

Sono stati assimilati alle acque reflue domestiche (istanza di comunicazione assimilazione del 15.06-2023 Prott. Uff. Amb. 6877,6878 e 6880).

Il raffreddamento dei macchinari avviene in circuito chiuso, senza scarichi, e le acque di lavaggio delle teste di spalmatura sono smaltite come rifiuto (CER 080416).

Prima della commistione con i reflui civili, sarà possibile campionare al pozzetto SPi le condense, dell'essiccatore e dell'addolcitore.

Nella seguente Tabella C4 sono riportate le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'installazione, allo stato attuale:

Sigla scarico	Localizzazione (Utm32 -Wgs84)	Tipologie di acque scaricate	Frequenza dello scarico			Portata (m ³)	Recettore	Sistema di abbattimento
			h/g	g/sett	mesi/anno			
S1	X: 535.508,094 Y: 5.047.605,812	reflue assimilate alle domestiche; reflue domestiche;	24	7	12	500	Pubblica fognatura	-
S2	-	meteoriche di prima e seconda pioggia	-	-	-	-	Corso idrico superficiale (Rio Vallone)	-

Tabella C4– Emissioni idriche

C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

ZONIZZAZIONE ACUSTICA E RECETTORI SENSIBILI

Il Comune di Basiano ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica con Delibera di C.C. n. 21 dell'08.04.2014, ai sensi dell'art. 3 comma 1 della LR n. 13/2001.

Secondo tale classificazione il complesso IPPC ricade in Classe V - Aree prevalentemente industriali.

Nel raggio di 500 metri dal perimetro dell'installazione IPPC sono situati anche i seguenti Comuni:

- Comune di Masate che ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica con Delibera di C.C. n. 8 del 07.04.2014 ai sensi dell'art. 3 comma 1 della LR n. 13/2001;

- Comune di Cambiagio che ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica con Delibera di C.C. n. 20 del 29.09.2004, ai sensi dell'art. 3 comma 1 della LR n. 13/2001.

I valori limite applicabili sono i seguenti:

CLASSE ACUSTICA DI APPARTENENZA DEL COMPLESSO		
Valore limite (livello sonoro equivalente (Leq) in dB(A))	Periodo diurno (ore 6.00 – 22.00)	Periodo notturno (ore 22.00 – 6.00)
Classe V – Aree prevalentemente industriali		
Emissione	65 dB (A)	55 dB (A)
Immissione	70 dB (A)	60 dB (A)
CLASSE ACUSTICA DEI SITI CONFINANTI		
Basiano	Nord	Classe IV "Aree di intensa attività umana" - a 30 metri
		Classe III "Aree di tipo misto"- a 75 metri
	Sud	Classe IV "Aree di intensa attività umana" - a 25 metri
		Classe III "Aree di tipo misto"- a 75 metri
	Est	Classe IV "Aree di intensa attività umana" - a 150 metri
		Classe III "Aree di tipo misto"- a 250 metri
	Ovest	Classe V "Aree prevalentemente industriale" – al confine
	Masate	Sud-Ovest
Classe III "Aree di tipo misto"- a 100 metri		
Cambiagio	Ovest	Classe III "Aree di tipo misto"- a 350 metri
		Classe IV "Aree di intensa attività umana" - a 400 metri
		Classe V "Aree prevalentemente industriale" – a 450 metri
		Classe VI "Aree esclusivamente industriale" – a 500 metri

Tabella – Zonizzazione acustica delle aree in cui ricade la Società e di quelle confinanti

Sono presenti i seguenti recettori sensibili:

- R1: all'angolo dell'insediamento industriale "SCAGLIA TRASPORTI S.r.l." – Classe IV
- R2: Hotel/motel DANIEL in via delle Industrie – Classe IV
- R3: abitazione in via C. Porta 3 – Classe V
- R4: abitazione in Via A. Manzoni– Classe IV

PRINCIPALI SORGENTI e EVENTUALI INTERVENTI DI INSONORIZZAZIONE

Le potenziali sorgenti di rumore sono rappresentate da:

- post-combustore;
- spalmatrici;
- ventilatori estrazione aria;
- locale caldaie;
- locale compressore;
- gruppi frigo;
- locale ricarica batterie degli elevatori.

Tutte le sorgenti sono confinate in appositi locali/reparti o in cabina insonorizzata dedicata.

RILIEVI FONOMETRICI

La Società ha effettuato un'indagine di Impatto di Previsionale Acustico nel mese di Marzo 2023.

C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Presso l'installazione non sono presenti strutture interrato e quindi potenziali fonti di inquinamento del suolo e della falda. L'attività produttiva e di logistica è svolta esclusivamente su area impermeabilizzata.

Le attività di carico/scarico materie prime e prodotti finiti avvengono direttamente in aree coperte sfruttando le ribalte presenti presso il sito.

Il carico dei silos di stoccaggio degli adesivi a base acqua viene effettuato tramite apposita tubazione che collega le autocisterne direttamente con i silos. Eventuali perdite/sversamenti verranno confinati nel bacino di contenimento, posto a presidio di tali strutture.

Le operazioni di carico e scarico sono sempre effettuate in aree impermeabilizzate con il presidio di operatori pronti ad intervenire, secondo apposite procedure/istruzioni di gestione delle emergenze, in caso di necessità.

Nella seguente tabella sono indicate le caratteristiche dei 6 serbatoi fuori terra contenenti materie prime (adesivi a base acqua):

Sigla	Prodotto	Volume serbatoio (m ³)	Materiale	Doppia parete	Anno Installazione	Categoria		Dispositivi di sicurezza	Bacini di contenimento (m ³)
						CO V	CIV (*)		
1	Adesivi a base acqua	40	Vetroresina	no	2009	-	-	- Sfiato atmosferico che funge anche da troppo pieno, con scarico nel bacino di contenimento; - Polmonazione atmosferica.	43
2	Adesivi a base acqua	40	Vetroresina	no	2009	-	-		
3	Adesivi a base acqua	40	Vetroresina	no	2009	-	-		
4	Adesivi a base acqua	25	Vetroresina	no	2009	-	-		
5	Adesivi a base acqua	25	Vetroresina	no	2009	-	-		
6	Adesivi a base acqua	25	Vetroresina	no	2009	-	-		

Tabella– Serbatoi fuori terra

(*) All'interno di alcuni adesivi a base acqua, possono essere presenti tracce di ammoniaca in quanto utilizzato come correttore di pH. La Società dichiara che i fornitori, primarie aziende multinazionali leader del settore, non forniscono il dato percentuale in quanto facente parte del loro know-how e protetto da segreto industriale. Comunque gli stessi dichiarano che si tratta di percentuali inferiori allo 0,01%.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo (all'art. 183, comma 1, lettera m) del D.Lgs. 152/06)

Nella tabella sottostante si riporta descrizione dei rifiuti prodotti e relative operazioni connesse a ciascuna tipologia di rifiuto, inclusi nel ciclo produttivo:

N. ordine Attività IPPC e NON	C.E.R.	Descrizione Rifiuti	Stato Fisico	Modalità di stoccaggio e caratteristiche del deposito	Destino (R/D)
6.7	080409*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose	liquido	Fusti/Cisternette sotto tettoia su bacini di contenimento	D15
17.29.00	080416	rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15	liquido	Cisternette sotto tettoia su bacini di contenimento	D15
6.7 17.29.00	130310*	altri oli isolanti e termoconduttori	liquido	Fusti/Cisternette sotto tettoia su bacini di contenimento	R13
6.7	140603*	altri solventi e miscele di solventi	liquido	Fusti sotto tettoia su bacini di contenimento	D15
6.7 17.29.00	150101	Imballaggi in carta e cartone	Solido non polverulento	Container	R13
6.7 17.29.00	150103	Imballaggi in legno	Solido non polverulento	Container	R13
6.7 17.29.00	150106	Imballaggi in materiali misti	Solido non polverulento	Container/compattatore	R13
6.7 17.29.00	150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze.	Solido non polverulento	Fusti/cisternette sotto tettoia	R3/R4/R13
6.7 17.29.00	150202*	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Solido non polverulento	Big bags impermeabili e compattatore	D15
6.7 17.29.00	161001*	soluzioni acquose di scarto, contenenti sostanze pericolose	liquido	Cisternette sotto tettoia su bacini di contenimento	D15
6.7 17.29.00	161002	soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 161001	liquido	Cisternette su scaffale su area impermeabilizzata	D15
6.7 17.29.00	170405	Ferro e acciaio	Solido non polverulento	Container	R13

Tabella C5 – Caratteristiche rifiuti prodotti

In particolare saranno presenti n.2 aree:

- Area 1: area coperta (sotto tettoia) su pavimentazione impermeabilizzata e bacini di contenimento per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi. All'interno del capannone viene predisposto il pallet con fusti e cisternette contenenti i rifiuti, lo stesso viene poi trasportato nell'Area 1 esterna;
- Area 2: zona container chiusi per lo stoccaggio di rifiuti non pericolosi su area impermeabilizzata.

C.6 BONIFICHE

L'installazione non è stata e non è attualmente soggetta alle procedure di cui alla Parte IV, Titolo V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. relativo alle bonifiche ambientali.

C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che l'impianto non è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105 del 26/06/2015 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 APPLICAZIONE DELLE MTD

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di trattamento superfici con l'utilizzo di solventi organici.

Le BAT ritenute "NON APPLICABILI" sono state stralciate dalla seguente Tabella D1.

N.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
GESTIONE AMBIENTALE			
1	Implementare un sistema di gestione ambientale	TOTALMENTE APPLICATA	Il gruppo Ritrama è in possesso di certificazioni ai sensi delle UNI EN ISO 9001:2008 - UNI EN ISO 14001:2004 – UNI ISO 45001:2018.
2	Pianificare miglioramenti ambientali e implementare: - monitoraggi interni; - piano di gestione solventi; - relazioni tra consumi ed emissioni; - identificare aree per adottare le BAT; -assegnare priorità e tempistiche.	TOTALMENTE APPLICATA	<p>Le materie prime acquistate sono registrate e monitorate dall'ufficio acquisti; i dati ambientali sono registrati e monitorati in funzione del Piano di Monitoraggio prescritto.</p> <p>L'attività rientra nel campo di applicazione dell'art. 275 del D.Lgs 152/06 e s.m.i: è predisposto con cadenza annuale il Piano Gestione Solventi.</p> <p>I consumi sono monitorati periodicamente con riferimento alle materie prime a base solvente utilizzate e alle letture contatori con riferimento ai consumi di acqua ed energia. Con la predisposizione annuale del Piano di Gestione Solventi potrà essere verificata la relazione tra consumi di materie prime a base solvente e relative emissioni.</p> <p>In previsione implementazione SGA: in occasione del Riesame della Direzione verranno poi valutati Piani di Miglioramento, tra cui l'identificazione delle aree per adozione delle BAT.</p> <p>In previsione implementazione SGA: in occasione del Riesame della Direzione verranno poi valutati Piani di Miglioramento, tra cui l'individuazione degli obiettivi aventi maggior priorità e le tempistiche di raggiungimento degli stessi. Per la progettazione del nuovo stabilimento sono state tenute in considerazione tutte le tecniche per la riduzione degli impatti ambientali.</p>
PROGETTAZIONE, COSTRUZIONE E CONDUZIONE DEGLI IMPIANTI			
3	Prevenzione dei rilasci; Prevenzione emissioni incontrollate	TOTALMENTE APPLICATA	<p>Per la progettazione del nuovo stabilimento sono state considerate tutti gli interventi strutturali e le attrezzature al fine di contenere gli impatti ambientali generati dall'attività (es. tutte le attività sono effettuate sotto aspirazione evitando la generazione di emissioni diffuse, saranno evitati eventuali sversamenti in aree esterne). Dopo l'avvio dello stabilimento verrà implementato anche un SGA con identificazione, mediante apposita procedura, degli aspetti ambientali significativi e delle procedure da attuare in caso di incidenti.</p> <p>Emissioni incontrollate dei processi che prevedono utilizzo di solventi possono generarsi</p>

N.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			in casi di non funzionamento del post-combustore, il cui funzionamento è gestito da sistema automatizzato, allarmato e gestito in remoto. In caso di non funzionamento dell'impianto il ciclo produttivo verrà comunque interrotto fino al ripristino delle normali condizioni di funzionamento del post-combustore.
4	Ridurre i rischi di incendio e i rischi ambientali nello stoccaggio e movimentazione di sostanze pericolose	TOTALMENTE APPLICATA	<p>In fase di progettazione la gestione delle aree è stata pensata in modo tale da garantire che tutta la movimentazione delle materie prime e prodotti finiti avverrà in aree coperte (per i fusti e le cisternette contenenti materie prime a base solvente) o in aree dotate di bacini di contenimento (es. silos) per le materie prime a base acqua. I silos di stoccaggio delle materie liquide saranno dotati di bacini di contenimento. Periodicamente verrà effettuato il controllo della tenuta dei silos e delle cisternette. Le materie prime sono contenute in fusti/cisternette chiusi ermeticamente.</p> <p>Le materie prime a base acqua sono stoccate in silos e saranno richiamate in automatico tramite sistemi di pompaggio.</p> <p>L'azienda ha presentato progetto di prevenzione incendi in data 05/02/2015, n. pratica 354830, il quale è stato approvato dai Vigili del Fuoco in data 21/06/2015.</p> <p>A seguito dei lavori di adeguamento al progetto approvato, l'azienda ha presentato la documentazione di Segnalazione Certificata di Inizio Attività.</p>
5	Minimizzare i consumi e le emissioni	APPLICATA TOTALMENTE	<p>In fase di progettazione delle aree e dell'attività si è cercato di massimizzare la produzione con riduzione dei consumi e delle emissioni generate. Tutte le attività-lavorazioni in cui si utilizzerà solvente saranno svolte in postazioni aspirate. Tutto il ciclo produttivo è stato pensato al fine di ridurre le eventuali emissioni diffuse di solvente.</p>
MONITORAGGIO			
6	Monitorare il consumo di COV per minimizzarlo	APPLICATA TOTALMENTE	I consumi verranno monitorati periodicamente con riferimento alle materie prime a base solvente utilizzate. Con la predisposizione annuale del Piano di Gestione Solventi potrà essere verificata la relazione tra consumi di materie prime a base solvente e relative emissioni.
7	Calcolo del bilancio di massa dei solventi	APPLICATA TOTALMENTE	
8	Assicurare la manutenzione e il controllo degli impianti che hanno influenza sul bilancio dei solventi	APPLICATA TOTALMENTE	<p>Sarà presente un software specifico per la gestione del programma di manutenzione per ogni macchina/reparto ove sarà indicata la periodicità dei controlli e l'elenco delle attrezzature/impianti oggetto di controllo.</p> <p>Per il post-combustore sarà presente un sistema automatizzato con sistema di allarme in telecontrollo con la società installatrice/manutentrice tale da poter intervenire in tempi rapidi sull'impianto. Tale sistema consente di rilevare anche la necessità di pulizia dei sensori LEL e di sostituzione delle valvole.</p>
GESTIONE ACQUA			

N.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
9	Consumo di acqua	APPLICATA TOTALMENTE	I consumi verranno monitorati periodicamente con riferimento alle letture dei contatori.
10	Riduzione, riutilizzo e riciclo dell'acqua di risciacquo e delle materie prime	APPLICATA TOTALMENTE	Per il raffreddamento dei macchinari sarà presente un ciclo chiuso. Sarà presente esclusivamente un sistema di addolcimento dell'acqua prelevata dall'acquedotto. Le acque di lavaggio degli impianti di spalmatura saranno gestite come rifiuto.
GESTIONE DELL'ENERGIA			
11	Massimizzare l'efficienza energetica e ridurre le perdite	APPLICATA TOTALMENTE	Si provvederà alla registrazione periodica dei consumi di energia elettrica e di metano per l'intero stabilimento per valutare l'andamento dei consumi. Nella scelta degli impianti la Società effettua valutazioni non solo in termini di prestazioni ma anche di consumi/risparmi energetici. E' stata prevista l'installazione di nuove caldaie in quanto più efficienti. Anche sul post-combustore è presente un sistema di recupero del calore fumi esausti/olio diatermico. Inoltre, verrà valutato il recupero energetico dai macchinari/forni mediante scambio termico. Presenti motori con inverter a recupero energetico, compresi i compressori.
GESTIONE DELLE MATERIE PRIME			
12	Controllo degli impatti ambientali e tossicologici	APPLICATA TOTALMENTE	In fase di progettazione la gestione delle aree è stata pensata in modo tale da garantire che tutta la movimentazione delle materie prime e prodotti finiti avverrà in aree coperte (per i fusti e le cisternette contenenti materie prime a base solvente) o in aree dotate di bacini di contenimento (es. silos) per le materie prime a base acqua. I silos di stoccaggio delle materie liquide saranno dotati di bacini di contenimento. Periodicamente verrà effettuato il controllo della tenuta dei silos e delle cisternette. Le materie prime saranno contenute in fusti/cisternette chiusi ermeticamente. Le materie prime a base acqua saranno stoccate in silos e saranno richiamate in automatico tramite sistemi di pompaggio. Sia gli adesivi a base acqua che quelli a base solvente sono forniti pronti all'utilizzo. L'unica fase di lavorazione svolta in stabilimento è quella della loro colorazione che avverrà in due cabine di miscelazione presidiate da aspirazione convogliata al post-combustore.
13	Minimizzare il consumo di materie prime	APPLICATA TOTALMENTE	Gli acquisti sono effettuati sulla base degli ordini clienti e quindi delle commesse. Le materie prime acquistate verranno registrate e monitorate dall'ufficio acquisti; i dati di consumo saranno registrati e monitorati in funzione del Piano di Monitoraggio prescritto.

N.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
PROCESSI DI RIVESTIMENTO			
14	Pretrattamento con prodotti a base di acqua	APPLICATA TOTALMENTE	L'utilizzo di solventi a base acquosa è determinato dalla richiesta del mercato e pertanto variabile.
PROCESSI DI ESSICCAZIONE			
15	Sistemi di rivestimento, tecniche di essiccamento	APPLICATA TOTALMENTE	Presenti aspirazioni sulle spalmatrici ed invio delle emissioni al postcombustore. Sulle linee di spalmatura sono presenti forni ad aria che ottimizzano i flussi in uscita verso il post-combustore per minimizzare sia i consumi energetici che le emissioni.
SISTEMI DI PULIZIA			
16	Sistemi di pulizia	APPLICATA TOTALMENTE	Sistema di pulizia manuale utilizzando stracci e prodotto a solvente, il quale garantisce la completa pulizia delle attrezzature/macchinari. Le emissioni generate dall'attività di pulizia sono tutte captate mediante i punti di aspirazione presenti lungo le macchine spalmatrici ed inviate al post-combustore.
17	Tecniche di pulizia		
18	Minimizzare le emissioni di COV utilizzando tecniche di pulizia con bassa emissione di solvente	APPLICATA TOTALMENTE	Gli organi delle macchine maggiormente soggetti a pulizia sono rivestiti con prodotti anti-adesivi, proprio per ridurre l'utilizzo di solventi. Le emissioni generate sono convogliate al post-combustore.
USO DI SOSTANZE MENO PERICOLOSE			
19	Riduzione delle emissioni di COV mediante tecniche di solvent-less o a minor solvente	APPLICATA TOTALMENTE	In fase di progettazione delle aree e dell'attività si è cercato di massimizzare la produzione con riduzione dei consumi e delle emissioni generate. L'utilizzo di solventi a base acquosa è determinato dalla richiesta del mercato e pertanto variabile. Nel settore di mercato cui Ritrama si rivolge, i prodotti solvent-less non sono applicabili.
EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI ABBATTIMENTO			
20	Minimizzare le emissioni alla fonte, recuperare le emissioni contenenti solvente e il calore generato dalla combustione dei COV, minimizzare l'energia	APPLICATA TOTALMENTE	Saranno presenti aspirazioni localizzate sulle linee con convogliamento delle emissioni contenenti COV al post-combustore. Presenti dispositivi per rilevazione LEL all'interno dei forni delle due spalmatrici (SP3 e SP6). Per il postcombustore è previsto un sistema di teleservice in collegamento con il costruttore in modo tale da segnalare immediatamente guasti all'impianto ed intervenire prontamente. Sarà effettuato periodicamente l'ingrassaggio dei cuscinetti o la sostituzione delle valvole/pulizia LEL quando segnalati dall'apposito sensore. L'impianto è progettato in modo tale da convogliare tutte le emissioni di COV al postcombustore. In caso di produzione con adesivi a base acqua, le emissioni generate povere di TOC non saranno inviate al postcombustore ma al punto di emissione E2 ed E10. Presenti motori con inverter a recupero energetico.

N.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			Presente sistema di recupero del calore fumi esausti/olio diatermico.
21	Riutilizzare i solventi recuperati	NON APPLICABILE	La distillazione di una miscela complessa di solventi avrebbe un impatto economico troppo elevato
22	Recupero del calore	APPLICATA TOTALMENTE	Presente sistema di recupero del calore fumi esausti/olio diatermico.
23	Risparmiare energia nella fase di estrazione e trattamento delle emissioni, riducendo il volume estratto	APPLICATA TOTALMENTE	I forni delle macchine di spalmatura sono progettati per ridurre i consumi energetici ed ottimizzare i flussi d'aria riducendo il volume estratto.
24	Ottimizzare la concentrazione di solventi nell'emissione da trattare	APPLICATA TOTALMENTE	Presente ricircolo parziale dell'aria nei forni per aumentarne l'efficienza del postcombustore al quale arriva aria più concentrata in solvente. Presente letto ceramico in grado di garantire rendimenti minimi del 99%. L'impianto di postcombustione è progettato in modo da garantire il rispetto del 20 mg/Nm ³ a camino.
TRATTAMENTO REFLUI			
25	Minimizzare l'inquinamento idrico	APPLICATA TOTALMENTE	Non vengono generati reflui industriali decadenti direttamente dal ciclo produttivo. Gli impianti che generano gli scarichi idrici derivanti da condense del compressore sono smaltiti come rifiuti (separatore acqua/olio) e addolcitore, saranno sottoposti a periodiche manutenzioni al fine di garantire il minor impatto ambientale possibile.
26	Prevenire un livello pericoloso di solventi in contatto con l'acqua	APPLICATA TOTALMENTE	Le materie prime contenenti solventi non potranno fisicamente entrare in contatto con alcun tipo di refluo essendo stoccate all'interno del capannone in area dedicata
RECUPERO DI MATERIA E GESTIONE DEI RIFIUTI			
27	Ridurre l'uso di materiale per prevenirne le perdite, riutilizzare, riciclare e recuperare i materiali	APPLICATA TOTALMENTE	In fase di progettazione delle aree e dell'attività si è cercato di massimizzare la produzione con riduzione dei consumi.
28	Recupero di solventi usati	NON APPLICABILE	La distillazione di una miscela complessa di solventi avrebbe un impatto economico troppo elevato.
29	Ridurre il numero di contenitori impiegati sostituendoli con contenitori riutilizzabili	PARZIALMENTE APPLICATA	Gli imballaggi, anche se contaminati da sostanze pericolose, saranno avviati a impianti di recupero.
30	Laddove non sia possibile recuperare i rifiuti, minimizzare gli elementi pericolosi e la loro gestione come rifiuti	APPLICATA TOTALMENTE	Tutti i rifiuti verranno conferiti a soggetti autorizzati, privilegiando la destinazione degli stessi ad impianti di recupero.
ABBATTIMENTO DEGLI ODORI			

N.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
31	Ridurre eventuali emissioni di odori controllando le emissioni di COV	APPLICATA TOTALMENTE	Il post-combustore rigenerativo è in grado di garantire l'abbattimento delle emissioni di odori tipici da solvente.
ABBATTIMENTO DEL RUMORE			
32	Identificare le sorgenti di rumore significative e i potenziali ricettori sensibili	APPLICATA TOTALMENTE	Effettuata valutazione previsionale di impatto acustico con individuazione delle sorgenti sonore più rumorose e i potenziali recettori sensibili.
33	Ridurre i livelli sonori impiegando opportune tecniche di contenimento	APPLICATA TOTALMENTE	Installati pannelli fonoassorbenti su entrambi gli impianti di post-combustione
EMISSIONI SU SUOLO E SOTTOSUOLO			
34	Prevenire le emissioni nel suolo, nel sottosuolo e in falda	APPLICATA TOTALMENTE	<p>In fase di progettazione la gestione delle aree è stata pensata in modo tale da garantire che tutta la movimentazione delle materie prime e prodotti finiti avverrà in aree coperte (per i fusti e le cisternette chiusi ermeticamente contenenti materie prime a base solvente) o in aree dotate di bacini di contenimento (es. silos) per le materie prime a base acqua.</p> <p>I silos di stoccaggio delle materie liquide saranno dotati di bacini di contenimento e le materie prime saranno richiamate in automatico tramite sistemi di pompaggio.</p> <p>Periodicamente verrà effettuato il controllo della tenuta dei silos e delle cisternette.</p>

DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2020/2009 DELLA COMMISSIONE del 22 giugno 2020 che stabilisce (pubblicata il 9.12.2020), a norma della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle emissioni industriali, le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento di superficie con solventi organici, anche per la conservazione del legno e dei prodotti in legno mediante prodotti chimici

La tabella seguente riassume lo stato di applicazione delle migliori tecniche disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività di trattamento di superficie con solventi organici, anche per la conservazione del legno e dei prodotti in legno mediante prodotti chimici.

BAT	APPLICATA/NON APPLICATA	NOTE
BAT 1. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare ed attuare un sistema di gestione ambientale (EMS) avente tutte le caratteristiche seguenti:		
i) Impegno, leadership e responsabilità da parte dei dirigenti, compresa l'alta dirigenza, per attuare un sistema di gestione dell'ambiente efficace;	APPLICATA	<i>È la dirigenza che gestisce direttamente la procedura</i>
ii) Un'analisi che comprenda la determinazione del contesto dell'organizzazione, l'individuazione delle esigenze e delle aspettative delle parti interessate e l'identificazione delle caratteristiche dell'installazione collegate a possibili rischi per l'ambiente (o la salute umana) e delle disposizioni giuridiche applicabili in materia di ambiente;	APPLICATA	<i>Analisi del contesto, aggiornata annualmente nell'ambito del sistema di gestione HSE (ISO 14/45001)</i>
iii) Sviluppo di una politica ambientale che preveda anche il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;	APPLICATA	<i>Politica ambiente e sicurezza, aggiornata periodicamente nella gestione del sistema</i>
iv) Definizione di obiettivi e indicatori di prestazione relativi ad aspetti ambientali significativi, anche per garantire il rispetto delle disposizioni giuridiche applicabili;	APPLICATA	<i>Mediante procedura interna e controlli tramite registri</i>
v) pianificazione e attuazione delle procedure e delle azioni necessarie (incluse azioni correttive e preventive laddove necessario) per raggiungere gli obiettivi ambientali ed evitare i rischi ambientali;	APPLICATA	<i>Mediante procedura interna, eventualmente relativa agli eventi anomali in caso di non conformità (sversamenti, malfunzionamenti impianti ecc)</i>
vi) determinazione delle strutture, dei ruoli e delle responsabilità concernenti gli obiettivi e gli aspetti ambientali e la messa a disposizione delle risorse umane e finanziarie necessarie;	APPLICATA	<i>Mediante procedura interna (leadership)</i>
vii) garanzia delle competenze e della consapevolezza necessarie del personale le cui attività potrebbero incidere sulla prestazione ambientale dell'installazione (ad esempio fornendo informazioni e formazione);	APPLICATA	<i>Vengono svolti incontri periodici con il personale per discutere e risolvere eventuali problematiche, puntando alle migliorie possibili ed applicabili.</i>

viii) comunicazione interna ed esterna;	APPLICATA	<i>Regolata da una procedura di sistema. Molte informazioni sono disponibili sul sito internet aziendale (comunicazione esterna); progetto visual communication con schermi dedicati alle tematiche ambiente e sicurezza (comunicazione interna)</i>
ix) promozione del coinvolgimento del personale nelle buone pratiche di gestione ambientale;	APPLICATA	<i>Mediante distribuzione delle procedure e relativa formazione</i>
x) redazione e aggiornamento di un manuale di gestione e di procedure scritte per controllare le attività che hanno un impatto ambientale significativo nonché dei registri pertinenti;	APPLICATA	<i>Manuale di gestione presente e costantemente aggiornato; monitoraggio mensile degli impatti, mediante report interni; verifica annuale, ad esempio con PGS redatto ed inviato agli enti</i>
xi) Controllo dei processi e programmazione operativa efficaci;	APPLICATA	<i>Mediante manutenzioni ordinarie e straordinarie e mediante controllo annuale delle matrici ambientali, ove applicabile</i>
xii) attuazione di adeguati programmi di manutenzione	APPLICATA	<i>Con manutenzione delle macchine e registri degli stessi come da libretti di manutenzione specifici delle stesse, ed eventuali manutenzioni straordinarie, qualora necessarie</i>
xiii) preparazione alle emergenze e protocolli di intervento, comprese la prevenzione e/o la mitigazione degli impatti (ambientali) negativi durante le situazioni di emergenza	APPLICATA	<i>Mediante procedura interna relativa agli eventi anomali con prova di simulazione annuale di intervento e uso kit di emergenza (sversamenti, malfunzionamenti impianti ecc)</i>
xiv) valutazione, durante la (ri)progettazione di una (nuova) installazione o di una sua parte, dei suoi impatti ambientali durante l'intero ciclo di vita, che comprende la costruzione, la manutenzione, l'esercizio e lo smantellamento;	APPLICATA	<i>Per ogni riprogettazione verrà effettuata comunicazione e/o comunque richiesta di modifica della autorizzazione</i>
xv) attuazione di un programma di monitoraggio e misurazione; ove necessario, è possibile reperire le informazioni nella relazione di riferimento sul monitoraggio delle emissioni nell'atmosfera e nell'acqua da installazioni IED (Reference Report on Monitoring, ROM)	APPLICATA	<i>Applicata mediante analisi periodica delle emissioni in atmosfera e delle acque reflue.</i>
In particolare per il trattamento di superficie con solventi organici, le BAT devono includere nel sistema di gestione ambientale i seguenti elementi:		
i) Interazione con il controllo e la garanzia di qualità e considerazioni in materia di salute e sicurezza	APPLICATA	<i>Con analisi periodiche di rischi negli ambienti di lavoro e visite del medico competente</i>

<p>ii) Pianificazione per ridurre l'impatto ambientale di un'installazione. Ciò comporta in particolare:</p> <p>a) Valutazione della prestazione ambientale generale dell'impianto (cfr BAT 2)</p> <p>b) Considerazione degli effetti incrociati, in particolare il mantenimento di un adeguato equilibrio tra la riduzione delle emissioni di solvente e il consumo di energia (cfr BAT 19), acqua (cfr BAT 20) e materie prime (cfr BAT 6)</p> <p>c) Riduzione delle emissioni di COV dai processi di pulizia (cfr BAT 9)</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><i>Vedi considerazioni nelle BAT di riferimento indicate</i></p>
<p>iii) Occorre prevedere l'inclusione di:</p> <p>a) Un piano per la prevenzione e il controllo di perdite e fuoriuscite accidentali (cfr BAT 5 a)</p> <p>b) Un sistema di valutazione delle materie prime per utilizzare materie prime a basso impatto ambientale e un piano per ottimizzare l'uso di solventi nel processo (cfr BAT 3)</p> <p>c) Un bilancio di massa dei solventi (cfr BAT 10)</p> <p>d) Un programma di manutenzione per ridurre la frequenza e gli impatti ambientali delle OTNOC (cfr BAT 13)</p> <p>e) Un piano di efficienza energetico (cfr BAT 19 a)</p> <p>f) Un piano di gestione dell'acqua (cfr BAT 20 a)</p> <p>g) Un piano di gestione dei rifiuti (cfr BAT 22 a)</p> <p>h) Un piano di gestione degli odori (cfr BAT 23)</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><i>Vedi considerazioni nelle BAT di riferimento indicate</i></p>
<p>BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, in particolare per quanto riguarda le emissioni di COV e il consumo energetico</p>		
<p>Verifica periodica dell'utilizzo dei COV</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><i>Piano di gestione solventi annuale</i></p>
<p>individuare e attuare azioni per ridurre al minimo le emissioni di COV e il consumo energetico</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><i>Per la verifica di riduzione di emissioni COV con sistemi di contenimento come descritti alla BAT 4</i></p>
<p>BAT 3. Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale delle materie prime utilizzate, la BAT consiste nell'utilizzare entrambe le tecniche riportate di seguito.</p>		
<p>a) Utilizzo di materie prime a basso impatto ambientale</p>	<p>APPLICATA</p>	<p><i>Analisi preliminare e scelta, ove possibile, di adesivi a minore impatto</i></p>
<p>b) Ottimizzazione dell'uso di solventi nel processo</p>	<p>NON APPLICABILE</p>	<p><i>La distillazione di una miscela complessa di solventi avrebbe un impatto economico troppo elevato</i></p>

BAT 4. Al fine di ridurre il consumo di solventi, le emissioni di COV e l'impatto ambientale generale delle materie prime utilizzate, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
a) Uso di pitture, rivestimenti, vernici, inchiostri e adesivi a base solvente con alto contenuto di solidi	APPLICATA	Utilizzo anche adesivi a base acqua
b) Uso di pitture, rivestimenti, inchiostri, vernici e adesivi a base acqua	APPLICATA	Parte della produzione prevede l'uso di adesivi a base acqua
c) Utilizzo di adesivi bicomponenti senza solvente	APPLICATA	Utilizzo adesivi a base acqua tal quali, con eventuale aggiunta di pigmento
BAT 5. Al fine di evitare o ridurre le emissioni fuggitive di COV durante lo stoccaggio e la manipolazione di materiali contenenti solventi e/o materiali pericolosi, la BAT consiste nell'applicare i principi di buona gestione utilizzando tutte le tecniche riportate di seguito.		
- Tecniche di gestione		
a) Preparazione e attuazione di un piano per la prevenzione e il controllo di perdite e fuoriuscite accidentali	APPLICATA	Aspirazione dedicata per ogni macchina e sistema di abbattimento a combustione per eliminazione dei solventi e la non emissione in atmosfera, controllato periodicamente
- Tecniche di stoccaggio		
b) Sigillatura o ricopertura dei contenitori e dell'area di stoccaggio confinata	APPLICATA	Durante lo stoccaggio, tutti i contenitori sono chiusi e sigillati; durante la manipolazione, tutti i contenitori sono parzialmente chiusi o ricoperti (con film in PET antistatico)
c) Riduzione al minimo dello stoccaggio di materiali pericolosi nelle aree di produzione	APPLICATA	A bordo macchina sono stoccati unicamente i prodotti destinati all'utilizzo
- Tecniche per il pompaggio e il trattamento dei liquidi		
d) Tecniche per prevenire perdite e fuoriuscite accidentali durante il pompaggio	APPLICATA	I fusti e gli IBC a solvente sono posizionati su bacino di contenimento dedicato
e) Tecniche per prevenire i traboccamenti durante il pompaggio	APPLICATA	Verifica continua delle attività di dosaggio dell'adesivo mediante la presenza di un operatore dedicato e utilizzo di apparecchiature certificate.
f) Cattura di vapori di COV durante la consegna di materiali contenente solventi.	APPLICATA	Aspirazioni convogliate
g) Misure di contenimento in caso di fuoriuscite e/o assorbimento rapido durante la manipolazione di materiali contenenti solventi	APPLICATA	Adesivi a solvente esclusivamente in fusti o IBC. Stoccaggio in area dedicata, dotata di bacino di contenimento; manipolazione definita da specifica procedura; dotazione di kit antisversamento, presenti in tutte le aree.

BAT 6. Al fine di ridurre il consumo di materie prime e le emissioni di COV, la BAT consiste nell'utilizzare una tecnica o una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
a) Consegna centralizzata di materiali contenenti COV (ad esempio inchiostri, rivestimenti, adesivi, detergenti)	APPLICATA	<i>Tutto il materiale contenente COV è consegnato in base agli ordini di produzione e stoccato immediatamente nelle aree dedicate.</i>
b) Sistemi di miscelazione avanzati	APPLICATA	Sistemi di miscelazione dotati di aspiratori e trasporto in reparto della materia prima in appositi contenitori sigillati. Alimentazione automatica della testa di spalmatura mediante pompa. Presente impianto di aspirazione.
BAT 8. Al fine di ridurre il consumo energetico e l'impatto ambientale generale dei processi di essiccazione/indurimento, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
a) Essiccazione/indurimento per convezione associata al recupero di calore	APPLICATA	<i>Forni per asciugatura adesivo e recupero calore da post-combustore.</i>
BAT 9. Al fine di ridurre le emissioni di COV derivanti dai processi di pulizia, la BAT consiste nel ridurre al minimo l'uso di detergenti a base solvente e nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito		
a) Eliminazione dei solidi prima della pulizia completa	APPLICATA	<i>Sgrossatura iniziale prima della pulizia.</i>
b) Pulizia con detergenti a base acquosa	APPLICATA	<i>Utilizzo "lavatrice" per filtri, pompe guancette, supporti</i>
c) Impianti di lavaggio chiusi	APPLICATA	<i>Utilizzo "lavatrice" per filtri, pompe guancette, supporti</i>
BAT 10. La BAT consiste nel monitorare le emissioni totali e fuggitive di COV mediante la compilazione, almeno una volta l'anno, di un bilancio di massa dei solventi degli input e degli output di solventi dell'impianto, di cui all'allegato VII, parte 7, punto 2, della direttiva 2010/75/UE, e di ridurre al minimo l'incertezza dei dati relativi al bilancio di massa dei solventi utilizzando tutte le tecniche riportate di seguito.		
a) Identificazione e quantificazione complete degli input e degli out-put di solventi, ivi compresa l'incertezza associata	APPLICATA	<i>Mediante stesura annuale del PGS</i>
b) Attuazione di un sistema di tracciamento del solvente	APPLICATA	<i>Mediante stesura annuale del PGS</i>
c) Monitoraggio delle modifiche che possono incidere sull'incertezza dei dati relativi al bilancio di massa dei solventi	APPLICATA	<i>Verifica di efficienza dell'impianto di abbattimento (combustore) mediante manutenzione</i>
BAT 11. La BAT consiste nel monitorare le emissioni negli scarichi gassosi almeno alla frequenza indicata di seguito e conformemente alle norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.		
TCOV	APPLICATA	<i>EN 12619 monitoraggi periodici</i>

NO _x	APPLICATA	EN 14792 monitoraggi periodici
CO	APPLICATA	EN 15058 monitoraggi periodici
BAT 12. La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e conformemente alle norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.		
Tutti i parametri delle acque	APPLICATA	Monitoraggio periodico delle acque di prima pioggia (metodi APAT CNR IRSA)
BAT 14. Al fine di ridurre le emissioni di COV provenienti dalle aree di produzione e di stoccaggio, la BAT consiste nell'utilizzare la tecnica a) e un'adeguata combinazione delle altre tecniche riportate di seguito.		
a) Scelta, progettazione e ottimizzazione del sistema	APPLICATA	Pianificazione del processo di produzione, con ottimizzazione dell'utilizzo dei sistemi di monitoraggio e abbattimento degli inquinanti
b) Estrazione dell'aria il più vicino possibile al punto di applicazione dei materiali contenenti COV.	APPLICATA	Sistemi di aspirazione dedicati posti direttamente su ogni macchina
c) Estrazione dell'aria il più vicino possibile al punto di preparazione di pitture/rivestimenti/adesivi/inchiostri.	APPLICATA	Cabina di miscelazione adesivi con sistemi di aspirazione dedicati; sistemi di aspirazione su area travaso adesivi e solventi.
d) Estrazione dell'aria dai processi di essiccazione/indurimento	APPLICATA	Sistema di aspirazione dedicato posto direttamente sui forni di essiccazione che convogliano le emissioni nell'impianto di abbattimento, prima dell'espulsione in atmosfera.
e) Riduzione al minimo delle emissioni fuggitive e delle perdite di calore dai forni/essiccatori, sigillando l'ingresso e l'uscita dei forni di indurimento/essiccatori o applicando una pressione inferiore a quella atmosferica in fase di essiccazione	APPLICATA	I forni di essiccazione sono chiusi durante la normale attività lavorativa.
f) Estrazione dell'aria dal deposito di materie prime, solventi e rifiuti contenenti solventi	APPLICATA	I fusti e gli IBC sono chiusi.
g) Estrazione dell'aria dalle aree destinate alla pulizia	APPLICATA	Sistemi di aspirazione dedicati
BAT 15. Al fine di ridurre le emissioni di COV negli scarichi gassosi e incrementare l'efficienza delle risorse, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche riportate di seguito.		
I. Cattura e recupero dei solventi nei gas in uscita dal processo		
b) Adsorbimento con carbone attivo o zeoliti	APPLICATA	Pre-trattamento per adesivi a base silconica. In seguito convogliati in impianto di combustione.
II. Trattamento termico dei solventi nei gas in uscita dal processo con recupero di energia		
a) Convogliamento dei gas in uscita dal processo verso un impianto di combustione	APPLICATA	Post-combustore a presidio delle emissioni, così come indicate nella relazione tecnica.

c) Ossidazione termica rigenerativa a letti multipli o con un distributore di aria rotante privo di valvole	APPLICATA	Combustori a presidio delle emissioni convogliate dalle linee spalmatrici.
III. Trattamento dei solventi contenuti nei gas in uscita dal processo senza recupero dei solventi o termovalorizzazione		
b) Ossidazione termica	APPLICATA	Combustori a presidio delle emissioni convogliate dalle linee spalmatrici.
BAT 16. Al fine di ridurre il consumo energetico del sistema di abbattimento dei COV, la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche riportate di seguito		
a) Controllo della concentrazione di COV inviata al sistema di trattamento dei gas in uscita utilizzando ventilatori a frequenza variabile.	APPLICATA	Mediante inverter.
BAT 17. Al fine di ridurre le emissioni di NOX negli scarichi gassosi, limitando nel contempo le emissioni di CO derivanti dal trattamento termico dei solventi contenuti nei gas in uscita dal processo, la BAT consiste nell'utilizzare la tecnica a) o entrambe le tecniche riportate di seguito.		
a) Ottimizzazione delle condizioni di trattamento termico (progettazione e funzionamento)	APPLICATA	Mediante ottimizzazione della combustione.
b) Utilizzo di bruciatori a basse emissioni di NO _x	APPLICATA	Per la tipologia di abbattimento progettato e monitorata periodicamente.
Livelli di emissione associati alle BAT (BAT-AEL) per le emissioni di NOX negli scarichi gassosi e livello indicativo di emissione per le emissioni di CO negli scarichi gassosi derivanti dal trattamento termico dei gas in uscita dal processo	APPLICATA	Mediante monitoraggio periodico delle emissioni.
BAT 19. Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare le tecniche a) e b) e un'adeguata combinazione delle tecniche da c) a h) riportate di seguito.		
a) Piano di efficienza energetica	APPLICATA	Il calore prodotto dal combustore è impiegato per il riscaldamento dell'olio diatermico per i forni.
Tecniche legate al processo		
b) Isolamento termico dei serbatoi e delle vasche contenenti liquidi raf- freddati o riscaldati, e dei sistemi di combustione e di vapore	APPLICATA	Ove necessario le parti dell'impianto sono adeguatamente coibentate per evitare scambi termici.
d) Recupero di calore dai flussi di gas caldi	APPLICATA	Il calore prodotto dal combustore è impiegato per il riscaldamento dell'olio diatermico per i forni.
e) Regolazione della portata dell'aria e dei gas in uscita dal processo.	APPLICATA	Vedi risposta alla BAT 16a
BAT 22. Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nell'utilizzare le tecniche a) e b) e una o entrambe le tecniche c) e d) riportate di seguito.		
a) Piano di gestione dei rifiuti	APPLICATA	Verifica mensile attraverso KPI interni della produzione dei rifiuti, compilazione registro carico/scarico e MUD
b) Monitoraggio dei quantitativi di rifiuti	APPLICATA	Verifica mensile attraverso KPI interni della produzione dei rifiuti, compilazione registro carico/scarico e MUD

d) Tecniche specifiche per i flussi di rifiuti	APPLICATA	<i>Flusso dei rifiuti e loro stoccaggio gestiti mediante procedure specifiche al fine di suddividere il più possibile le varie tipologie.</i>
BAT 23. Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:		
Abbattimento odori	APPLICATA	<i>I sistemi sono finalizzati a limitare l'emissione di solvente.</i>
BAT 25. Al fine di ridurre le emissioni totali di COV e le emissioni di polveri nell'atmosfera, ridurre le emissioni nell'acqua e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'utilizzare le tecniche a) e b) e una combinazione delle tecniche da c) a i) riportate di seguito.		
Gestione dei rifiuti e delle acque reflue		
a) Separazione dei flussi di rifiuti e di acque reflue	APPLICATA	<i>Internamente i flussi di acque sono separati (reflui domestici e assimilati e prima pioggia), sono monitorate separatamente e confluiscono in 4 pozzetti di cui 3 meteorici convogliano nella vasca volano e 1 assimilabile al civile + civili che recapita in fognatura, monitorati, prima dell'immissione in pubblica fognatura. I rifiuti sono stoccati e separati con identificazione del codice EER in aree dedicate e correttamente identificate.</i>
Tecniche relative ai processi di preparazione e di rivestimento		
b) Restrizioni in caso di condizioni meteorologiche avverse	APPLICATA	<i>La produzione è svolta interamente al coperto.</i>
c) Chiusura parziale delle aree di trattamento	APPLICATA	<i>Capannoni e zone differenti per le varie produzioni e i magazzini.</i>
BAT 27. Al fine di ridurre le emissioni totali di COV e il consumo energetico, la BAT consiste nell'utilizzare la tecnica a) e una o una combinazione delle tecniche da b) a d) riportate di seguito.		
a) Ossidazione dei COV integrata nel processo	APPLICATA	<i>Installazione combustori termici.</i>
BAT 30. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'elaborare e attuare un sistema di gestione ambientale (EMS) avente tutte le caratteristiche da i) a xx) della BAT 1		
TUTTE LE METODICHE	APPLICATA	<i>Tutte già verificate nella BAT 1.</i>
BAT 32. Al fine di ridurre il rischio ambientale derivante dall'uso di prodotti chimici per il trattamento, la BAT consiste nel sostituire i prodotti chimici attualmente utilizzati con prodotti meno pericolosi sulla base di controlli periodici (ad esempio una volta l'anno) volti a individuare la disponibilità di nuove alternative più sicure.		
Studio varianti meno pericolose	APPLICATA	<i>Mediante verifica SDS e continua ricerca di alternative.</i>

BAT 34. Al fine di ridurre le emissioni derivanti dalla consegna, dallo stoccaggio e dalla manipolazione di prodotti chimici per il trattamento, la BAT consiste nell'utilizzare la tecnica a) o b) e tutte le tecniche da c) a f) riportate di seguito		
Ricircolo dei vapori	<i>APPLICATA</i>	
Cattura dell'aria spostata	<i>APPLICATA</i>	<i>Presenti sistemi di aspirazione per la captazione di inquinanti.</i>
Tecniche per ridurre le perdite per evaporazione dovute al riscaldamento delle sostanze chimiche immagazzinate	<i>APPLICATA</i>	<i>Ove necessario i serbatoi e le parti di tubazioni sono coibentati. Le restanti materie prime sono stoccate in magazzino a temperatura ambiente.</i>
Tecniche di prevenzione dei traboccamenti durante il pompaggio	<i>APPLICATA</i>	<i>Presente sistema di controllo del livello che regola il pompaggio.</i>
Contenitori di stoccaggio chiusi	<i>APPLICATA</i>	<i>Presenti serbatoi e contenitori chiusi e sigillati delle materie prime.</i>

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO

MISURE IN ATTO

MATRICE/SETTORE	INTERVENTO	MIGLIORAMENTO APPORTATO
ENERGIA	Massimizzare il recupero di energia dai macchinari/forni mediante scambio termico	Riduzione consumi di energia/metano
RUMORE	Confinamento sorgenti di emissioni sonore in locali/strutture fonoassorbenti dedicate	Riduzione emissioni sonore
ARIA	Installazione ulteriore post combustore	Riduzione dei COV emessi

Tabella D2.1 – Misure in atto

E. QUADRO PRESCRITTIVO

Il Gestore sarà tenuto a rispettare le prescrizioni del presente quadro, ai sensi del D.Lgs. 152/06 s.m.i. e delle normative settoriali di riferimento, a partire dalla data di notifica del provvedimento autorizzativo e secondo le tempistiche di seguito indicate.

E.1 ARIA

E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE

La seguente Tabella E1 riporta l'indicazione dei punti significativi di emissione in atmosfera presenti presso il sito e le relative limitazioni:

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Impianto	Descrizione				
E1 E26	M1 (D, E, F, H)	Locali preparazione adesivi (base solvente)	50.000 30.000	24	COV (1)	dall'9/12/2024 Cfr. BAT-AEL tab.17: 20 mg C/Nm ³
	M2 (D, E, F, H, I)					
	M1 (A, B, G)	Linea spalmatura SP3 (uso adesivi base solvente)			NO _x CO	
	M2 (A, B, G, N)	Linea spalmatura SP6 (uso adesivi base solvente)				
E2	M2 (A, B, D, E, F, G, H, I)	Linea spalmatura SP6 (uso adesivi base acqua o in caso di blocco dei post combustori)	54.650	24	COV (1) TCOV	20 dall'9/12/2024 Cfr. BAT-AEL tab.17: 20 mg C/Nm ³
E10	M1 (A, B, D, E, F, G, H)	Linea spalmatura SP3 (in caso di lavorazioni senza solvente o in caso di blocco dei post-combustori)	30.000	24	COV (1) TCOV	20 dall'9/12/2024 Cfr. BAT-AEL tab.17: 20 mg C/Nm ³
E6	M6	Caldaia da 1.744 kW	2.280	24	NO _x CO	150 100

EMISSIONE	PROVENIENZA		PORTATA [Nm ³ /h]	DURATA [h/g]	INQUINANTI	VALORE LIMITE [mg/Nm ³]
	Impianto	Descrizione				
E7	M7	Caldaia da 1.744 kW	2.280	24	NOx CO	150 100
E14 E18	M2 (C)	Trattamenti corona SP6	6.000	24	Ozono (2)	5
E19	M1 (C)	Trattamenti corona SP3	4.000	24	Ozono (2)	5
E21	M2 (M)	Linea spalmatura SP6 (forno freddo 8)	7.850	24	COV (1) TCOV	20 dall'9/12/2024 Cfr. BAT-AEL tab.17: 20 mg C/Nm ³
E22	M2 (L)	Linea spalmatura SP6 (umidificatore)	1.000	24	COV (1) TCOV	20 dall'9/12/2024 Cfr. BAT-AEL tab.17: 20 mg C/Nm ³
E23	M1 (D, F, H)	Locali preparazione adesivi (base solvente o in caso di blocco dei post- combustori)	13.500	24	COV (1) TCOV	20 dall'9/12/2024 Cfr. BAT-AEL tab.17: 20 mg C/Nm ³
E25	M4	Linea core linerless Trattamenti corona	3.500	24	Ozono (2)	5
E27	M2 (N)	Top Coater (in caso di lavorazioni senza solvente o in caso di blocco dei post- combustori)	35.000	24	COV (1) TCOV	20 dall'9/12/2024 Cfr. BAT-AEL tab.17: 20 mg C/Nm ³

Tabella E1 – Emissioni significative in atmosfera e relative limitazioni

(1) COV	Per COV si intende la misura del Carbonio Organico Totale (come somma dei COV non metanici e metanici) espresso come C e misurato con apparecchiatura FID tarata con propano.
(2) OZONO	Limite riferito alla DGR n. 7/16103 del 23.01.2004 al punto fase 1Q.

L'attività svolta dal Gestore, sia per tipologia delle operazioni attuate che per quantitativi di COV complessivamente impiegati, è sottoposta anche alle disposizioni di cui all'art. 275 del D.Lgs. 152/06 e smi per l'attività di cui al Punto 1 della Parte II dell'Allegato III alla Parte Quinta del medesimo Decreto.

Conseguentemente il Gestore è tenuto a rispettare - oltre a quanto indicato nella Tabella E1 di cui sopra:

- fino al **08-12-2024** anche quanto espressamente indicato dalla specifica normativa di Settore per le emissioni diffuse e totali di cui al Punto 8 della Tabella 1 della Parte III dell'Allegato III alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come riepilogato nella seguente Tabella E1b:

Soglie consumo solvente (t/a)	Valori limite per le emissioni diffuse (% di input di solvente)	Valori limite di emissione totale (% di input di consumo massimo teorico solvente)	Disposizioni speciali
≤15	20% [4]	L'eventuale valore limite di emissione totale si determina secondo la procedura indicata nella Parte IV	[4] Le attività di rivestimento le cui emissioni di COV non possono essere convogliate (come la costruzione di navi, la verniciatura di aerei) possono essere esonerate da questi valori, alle condizioni di cui all'art. 275 co. 13.
>15			

Tabella E1b – Limiti per emissioni diffuse e totali di COV

- dal **09-12-2024** anche quanto indicato nella Tabella 16 di cui alla decisione di esecuzione (UE) 2020/2009 paragrafo 1.7 conclusione sulle BAT per la fabbricazione di nastri adesivi come riepilogato nella seguente Tabella E1c:

Parametro	Unità	BAT-AEL (media annua)
Emissioni totali di COV calcolate sulla base del bilancio di massa dei solventi	Percentuale (%) dell'input di solvente	3

Tabella E1c – Limiti per emissioni diffuse e totali di COV

1. Il Gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il Gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità", dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'Autorità competente unitamente ad ARPA Dipartimentale. Il complesso delle modalità gestionali degli impianti di contenimento è riepilogato al successivo *Paragrafo E.1.3 b) Impianti di contenimento*.
3. In caso di disturbo olfattivo il Gestore dovrà attuare quanto previsto dal successivo *Paragrafo E.1.5 Eventi incidentali/Molestie olfattive*.

4. Le emissioni di COV dovranno essere determinate secondo i criteri e le modalità complessivamente espresse dall'art. 275 e dall'Allegato III alla parte Quinta del D.Lgs.152/06 e smi.

E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

5. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento dovranno essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo.
6. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo dovranno essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
7. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti:
- nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo;
 - in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione;
 - secondo i criteri complessivamente indicati nell'Allegato VI alla parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e smi.
8. I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.
9. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità competente, il Comune e l'ARPA competente per territorio dovranno essere informati entro le otto ore successive all'evento, e potranno disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto può determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
10. Il ciclo di campionamento dovrà:
- a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.
11. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni dovranno riportare i seguenti dati:
- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³S/h o in Nm³T/h);
 - concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³S od in mg/Nm³T);
 - temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
 - le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.
12. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

Dove:

E = concentrazione

E_M = concentrazione misurata

O_{2M} = tenore di ossigeno misurato

O₂ = tenore di ossigeno di riferimento

13. Gli effluenti gassosi non devono essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = (E_M * P_M)/P$$

Dove:

E_M = concentrazione misurata

P_M = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P .

14. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 11, 12 e 13 dovranno essere conservate presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo.
15. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, *i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica*, limitatamente ai parametri monitorati.

E.1.2 a) Attivazione di nuovi impianti/nuovi punti di emissione

16. Il Gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti/punti di emissione deve darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.
17. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime deve comunque essere comunicata dal gestore all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.
18. Qualora durante la fase di messa a regime (periodo intercorrente fra la data di messa in esercizio e la dichiarazione di impianto a regime) si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato dalla presente autorizzazione, l'esercente dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:
- descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;
 - indicato il nuovo termine per la messa a regime.
- La proroga si intende concessa qualora l'Autorità competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.
19. Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti. Il ciclo di campionamento deve essere condotto secondo quanto indicato al precedente *Paragrafo E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo*.
20. Gli esiti delle rilevazioni analitiche – accompagnati da una relazione che riporti i dati di cui alle prescrizioni 11, 12 e 13 - dovranno essere presentati entro 60 giorni dalla data di messa a regime all'Autorità competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.

E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

21. Dovrà essere attivata registrazione della deviazione dei flussi aspirati in caso di utilizzo degli adesivi, tale registrazione deve essere correlata con le schede di lavorazione o i programmi di lavoro.
22. Tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
23. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili dovranno essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN ISO 16911 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.

24. I punti di prelievo dovranno essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
25. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al Gestore dell'installazione, che dovrà opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo dovranno comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.
26. Dovranno essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non dovranno permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
27. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, dovranno – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
28. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, dovranno essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento dovranno essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento dovranno essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si dovrà fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN ISO 16911 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, il Gestore potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.
29. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, blow-down etc. gli stessi dovranno essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori indicati al *Paragrafo E.1.1* per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato al *Paragrafo F.3.4*. Il sistema di contenimento, qualora necessario, dovrà essere rispondente a quanto definito dal successivo *Paragrafo E 1.3 b) Impianti di contenimento*.
Verrà installato un contatore al punto di emissione E10 svolgente funzione di by-pass.

E.1.3 a) Emissioni di COV

30. Il Gestore dell'installazione, per l'attività soggetta all'art. 275 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i, dovrà rispettare un consumo massimo teorico di solvente pari a **1.800,00 t/a**.
31. I valori limite definiti dal *Paragrafo E.1.1* per i COV negli scarichi convogliati, i valori di emissione diffusa e totale dovranno essere raggiunti mediante l'applicazione delle migliori tecniche disponibili, utilizzando materie prime a ridotto contenuto di COV, ottimizzando l'esercizio e la gestione degli impianti e – laddove necessario – installando idonei sistemi di contenimento.
32. Le sostanze o i preparati classificati dal D.Lgs. 52/97 e s.m.i come cancerogeni, mutageni o tossici per la riproduzione, a causa del loro tenore di COV, e ai quali sono state assegnate etichettature con frasi di rischio H340 – H350 – H350i – H360F – H360D – H360 FD saranno sostituiti con sostanze o preparati meno nocivi, tenendo conto delle linee guida della Commissione Europea, ove emanate.
33. Agli effluenti gassosi che emettono COV di cui al sopraccitato punto 32 in una quantità complessivamente uguale o superiore a 10 g/h si applica un valore limite di 2 mg/Nm³, riferito alla somma delle masse dei singoli COV.
34. Agli effluenti gassosi che emettono COV alogenati ai quali sono state assegnate etichettature con frasi di rischio H341 e H351 in una quantità uguale o superiore a 100 g/h si applica un valore limite di 20 mg/Nm³, riferito alla somma delle masse dei singoli COV.
35. Tutte le attività che prevedono l'impiego di COV dovranno essere gestite in condizioni di confinamento; si

intende confinamento la condizione nella quale un impianto è gestito in maniera tale che i COV scaricati dall'attività siano raccolti ed evacuati in modo controllato mediante un camino o un dispositivo di contenimento.

36. Il Gestore installa apparecchiature per la misura e per la registrazione in continuo delle emissioni che, a valle dei dispositivi di abbattimento, presentano un flusso di massa di COV - espresso come carbonio organico totale - superiore a 10 kg/h al fine di verificarne la conformità ai valori limite per le emissioni convogliate. Per flussi di massa inferiori, il Gestore effettua misurazioni continue o periodiche e, nel caso di misurazioni periodiche, assicura almeno tre letture durante ogni misurazione.
37. Il Gestore fornisce all'Autorità Competente tutti i dati che consentono di verificare la conformità dell'impianto alle prescrizioni complessivamente impartite in relazione al contenimento dei COV; a tale fine il Gestore effettua misurazioni di COV nelle emissioni convogliate come sopra prescritto, elabora ed aggiorna il **Piano Gestione Solventi** secondo i criteri complessivamente espressi dall'art. 275 dall'Allegato III alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., con le tempistiche individuate dal successivo Piano di Monitoraggio.

E.1.3 b) Impianti di contenimento

38. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 3552/12 che definisce e riepiloga - rinnovando le previsioni della DGR 13943/03 - le caratteristiche tecniche ed i criteri di utilizzo delle «Migliori tecnologie disponibili» per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.

Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'Autorità competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente ARPA.

Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGRL 13943/03.

39. L'impianto di abbattimento dovrà essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
40. Dovranno essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
41. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
42. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate molto tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento connesso alla specifica fase operativa dovrà essere in grado di garantire anche da eventuali anomalie o malfunzionamenti.
43. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, *dovrà comportare nel tempo tecnico strettamente necessario* (che dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. *Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.* Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

E.1.3 c) Criteri di manutenzione

44. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo del presente Allegato Tecnico.
45. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché – se presenti – dei sistemi di trattamento degli effluenti dovranno essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal gestore ed opportunamente registrate. In particolare dovranno essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
46. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato - se del caso - per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI

47. Qualora il Gestore si veda costretto a:
- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
 - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
 - e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione;
- dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e a ARPA territorialmente competente.
48. Se presenti, sono da considerarsi scarsamente rilevanti ai fini dell'inquinamento atmosferico:
- le attività di saldatura : solo qualora le stesse siano svolte saltuariamente e solo a scopo di manutenzione e non siano parte del ciclo produttivo;
 - le lavorazioni meccaniche : solo qualora il consumo di olio sia inferiore a 500 kg/anno (consumo di olio = differenza tra la quantità immessa nel ciclo produttivo e la quantità avviata a smaltimento/recupero);
 - i laboratori di analisi e ricerca, gli impianti pilota per prove, ricerche e sperimentazioni, individuazione di prototipi: solo qualora non prevedano l'utilizzo/impiego di sostanze etichettate cancerogene, tossiche per la riproduzione o mutagene o di sostanze di tossicità e cumulabilità particolarmente elevate, così come individuate dall'Allegato I alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e smi;
 - gli impianti di trattamento acque: solo qualora non siano presenti linee di trattamento fanghi;

- gli impianti di combustione: così come indicati alle lettere bb), ee), ff), gg), hh) dell'art. 272.1 della Parte 1 dell'Allegato IV del D.Lgs. 152/06 e smi.

E.1.5 EVENTI INCIDENTALI/MOLESTIE OLFATTIVE

49. Il Gestore dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e - nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.
50. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo il Gestore, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.1.6 SERBATOI

51. I serbatoi di stoccaggio dei COV e dei CIV dovranno prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza rispondenti alle norme di buona tecnica riepilogate al *Paragrafo E.4 SUOLO*, che costituiscono condizione sufficiente anche per il contenimento delle emissioni.

E.1.7 IMPIANTI TERMICI

52. I singoli impianti industriali devono essere dotati di sistema di controllo della combustione (SCC) con le caratteristiche di cui alla DGR Lombardia nr. IX/3934/2012 e s.m.i.

Devono altresì essere rispettate le condizioni di installazione ed esercizio di cui al paragrafo 5 della già citata DGR 3934/2012 e s.m.i.

Per quanto concerne l'altezza dei camini devono essere rispettati i criteri definiti dalla normativa in materia di edilizia ed igienico-sanitari anche al fine di garantire una adeguata dispersione dei fumi e degli inquinanti.

E.2 ACQUA

E.2.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE

1. La seguente Tabella E2 riporta l'indicazione dei punti della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e i relativi limiti:

SIGLA SCARICO (*)	Descrizione	Reflui	RECAPITO	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
S1	Pozzetto generale finale	Domestici e assimilati al domestico	Fognatura	Per i soli parametri pericolosi individuati dalla tabella 5. Allegato 5, alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., i limiti di cui alla Regolamentazione dell'Ente Gestore (Regolamento del SII, Allegato 6)
SPi	Pozzetto reflui assimilati	Assimilati al domestico	S1	Per i soli parametri pericolosi individuati dalla tabella 5. Allegato 5, alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., i limiti scarico in CIS a monte di qualsiasi presidio depurativo (rif. Regolamento del SII, Allegato 5)
SPm1	Acque meteoriche di piazzali	Acque meteoriche di piazzali linea 1, lato nord ed est	CIS (Rio Vallone)	D. Lgs. 152/06 – Parte terza – Allegato 5 – Tabella 3. Valori limiti di emissione in acque superficiali
SPm2	Acque meteoriche di piazzali	Acque meteoriche di piazzali linea 2, lato ovest e sud	CIS (Rio Vallone)	D. Lgs. 152/06 – Parte terza – Allegato 5 – Tabella 3. Valori limiti di emissione in acque superficiali
SPm3	Acque meteoriche di coperture	Acque meteoriche di coperture	CIS (Rio Vallone)	D. Lgs. 152/06 – Parte terza – Allegato 5 – Tabella 3. Valori limiti di emissione in acque superficiali

Tabella E2 – Scarichi e relativi limiti

2. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06, i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 15, 16, 17 e 18 della Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 s.m.i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti.

3. Laddove applicabili e ferma restando l'inderogabilità dei valori limite di emissione di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. le acque reflue scaricate nella rete fognaria dovranno rispettare costantemente ed in ogni istante i limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito indicati nel "Regolamento del Servizio Idrico Integrato" ovvero, in carenza di limiti specifici nel regolamento, i limiti indicati nel D. Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte Terza, Allegato 5, Tabella 3.

E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

4. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento dovranno essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo.

5. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo dovranno essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.

6. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.

7. L'accesso ai punti di prelievo dovrà essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

8. I punti di scarico dovranno essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.

E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

9. I pozzetti di prelievo campioni dovranno essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.

10. Le reti veicolanti i seguenti scarichi parziali SPi e SPm dovranno essere campionabili prima della loro confluenza con reti veicolanti altre tipologie di reflui. I pozzetti di campionamento dovranno avere le caratteristiche di cui al precedente punto.

11. L'azienda non è soggetta al Regolamento Regionale n. 4/2006, come anche manifestato dal CAP nella nota n. 02488064, parere 010638 del 20/06/2022.

12. Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dagli Enti gestori del Servizio Idrico Integrato (Ufficio d'Ambito della Provincia di Milano e CAP).

13. Tutte le superfici scolanti esterne dovranno essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di versamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.

14. I materiali derivanti dalle operazioni di cui ai punti precedenti dovranno essere smaltiti come rifiuti.

E.2.4 CRITERI DI MANUTENZIONE

15. Tutte le reti di raccolta ed i dispositivi di separazione e accumulo acque reflue dovranno essere mantenuti in buone condizioni effettuando le necessarie manutenzioni al fine di garantire nel tempo le condizioni di perfetta tenuta. Tutti i dati relativi alle manutenzioni devono essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
- il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
- la descrizione sintetica dell'intervento;
- l'indicazione dell'autore dell'intervento.

E.2.5 PRESCRIZIONI GENERALI

16. Gli scarichi dovranno essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie e nel caso di recapito in pubblica fognatura, dovranno essere gestiti nel rispetto del Regolamento del Gestore della fognatura.

17. Gli scarichi in pubblica fognatura dovranno essere conformi alle norme tecniche, alle prescrizioni regolamentari e ai valori limite di emissione emanati dall'Ente gestore dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane.

18. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente, al Dipartimento ARPA competente per territorio e al Gestore del Servizio Idrico Integrato (se decadono in F.C.).

19. Il Gestore dovrà effettuare la comunicazione preventiva di qualsiasi modifica che intende apportare agli scarichi e al loro processo di formazione o all'eventuale apertura di nuove bocche di scarico, nonché di tutti gli elementi che possano in futuro incidere sulle presenti prescrizioni.

20. Dovranno essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua; al fine di facilitare la raccolta dei dati.

21. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disgregata, polverosa e/o idrosolubile dovrà avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti a evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.

22. Come richiesto da BrianzAcque Srl con parere espresso con nota 09.07.15 prot. 15907 (atti prot. 176539 del 06.07.15) e parere espresso con nota datata 18.09.15 prot. 21601 (atti prot. 236550 del 18.09.15), a seguito di sopralluogo effettuato il 02.09.15:

- a. La portata del recapito delle acque meteoriche di prima pioggia nella fognatura comunale, dovrà essere pari a 1 l/sec per ettaro di superficie impermeabile scolante e il recapito di tali acque dovrà avvenire entro le 96 ore dall'evento meteorico, come previsto dal R.R. 4/06. Qualora dovessero sorgere problematiche idrauliche sulla rete fognaria, il Gestore del Sistema Idrico Integrato si riserva di rivedere la portata ammissibile in pubblica fognatura, dandone opportuna comunicazione all'Autorità competente.
- b. Gli scarichi dovranno essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene e Profilassi, così come modificati dai Regolamenti Regionali 2, 3 e 4 del 24 marzo 2006 ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle Autorità Sanitarie.
- c. Gli scarichi dovranno essere conformi alle norme tecniche, alle prescrizioni regolamentari ed ai valori limite di emissione emanati dall'Ente Gestore dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane in conformità ai criteri emanati dall'Autorità d'ambito, ovvero ai limiti di legge di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e smi.
- d. Il Gestore dovrà, inoltre:
 - adottare tutte le misure necessarie onde evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
 - presentare nuova domanda di autorizzazione allo scarico per ogni diversa destinazione od ampliamento o ristrutturazione dell'insediamento;
 - notificare all'Ente Competente ogni variazione intervenuta nel ciclo tecnologico e/o nelle materie prime adoperate;
 - segnalare tempestivamente all'Ente Competente ogni eventuale incidente, avaria o altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi;
 - notificare all'Ente Competente ogni trasferimento della gestione o della proprietà dell'insediamento.
- e. Gli scarichi dovranno essere resi accessibili per il campionamento da parte dell'Autorità competente per il controllo, nel punto assunto per la misurazione, ai sensi dell'art. 101 comma 3 e 4 del D.Lgs 152/06 e smi.
- f. Ai sensi dell'art. 129 comma 3 del D.Lgs 152/06 e smi il soggetto incaricato del controllo è autorizzato ad effettuare le ispezioni, i controlli ed i prelievi necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione, delle prescrizioni contenute nei provvedimenti autorizzativi o regolamentari e le condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi. Il Gestore dello scarico è tenuto a fornire le informazioni richieste ed a consentire l'accesso ai luoghi dai quali ha origine lo scarico.

23. Come richiesto da Ufficio d'ambito della Provincia di Milano con parere espresso come da verbale della CdS del 16.07.15 e integrato con nota datata 05.10.15 prot. 13509 (atti prot. 252801 del 06.10.15) i pozzetti di campionamento, ai sensi del Regolamento del S.I.I., dovranno essere presenti su ognuna delle reti di raccolta separata, prima della commistione con reflui di origine diversa, nonché immediatamente a monte del pozzetto di allaccio con la rete fognaria pubblica, e avere le seguenti dimensioni: apertura di almeno cm 50 x 50, soglia di scarico posizionata 50 cm sopra il fondo del pozzetto, soglia di ingresso 1 DN sopra la soglia di scarico.

E.3 RUMORE

E.3.1 VALORI LIMITE

Il Gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite di emissione ed immissione previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Basiano con riferimento alla Legge 447/1995 ed al DPCM del 14 novembre 1997, nonché il valore limite del criterio differenziale.

E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

1. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico, le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico e l'individuazione dei recettori sensibili, presso i quali verificare gli effetti dell'inquinamento, vengono riportati nel Piano di Monitoraggio e Controllo del presente Allegato Tecnico.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

E.3.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

3. Il Gestore dovrà mantenere in buone condizioni gli impianti produttivi e di servizio, potenziali fonti di rumore al fine di non determinare un superamento dei limiti assoluti di emissione ed immissione e del criterio differenziale.
4. Il Gestore dovrà gestire gli impianti in modo tale da ridurre al minimo le emissioni sonore intervenendo prontamente alla risoluzione dei guasti e adottando un idoneo piano di manutenzione delle componenti la cui usura può comportare un incremento del rumore prodotto.

E.3.4 PRESCRIZIONI GENERALI

5. Il Gestore dovrà, preventivamente all'attivazione degli impianti, integrare e completare la valutazione previsionale di impatto acustico con le risultanze delle verifiche sul valore limite differenziale nei periodi diurno/notturno all'interno dei recettori posti in prossimità e indicati nel parere ARPA Dipartimento di Milano datato 09.10.15 prot. 141089 e relativo allegato della U.O.C. Agenti Fisici del 07.08.15, seguendo le indicazioni e le modalità contenute nel medesimo parere.
6. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n. 7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico dovranno essere presentati all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA Dipartimentale.

Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona e si prescriva al Gestore di presentare il Piano di Risanamento acustico, occorre ribadire la necessità di redigere il piano in conformità con quanto previsto dalla DGR n. 6906/01.

E.4 SUOLO

1. Dovranno essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.

2. Dovrà essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione dovranno essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, dovrà essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie dovranno essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, e secondo quanto disposto dall'art. 10 del Regolamento Regionale n. 2 del 13/05/2002.
6. I serbatoi di stoccaggio di COV, definiti tali dalla direttiva 99/13/CE, ed i serbatoi di stoccaggio di CIV, dovranno prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza tali da evitare fenomeni di contaminazione del suolo e fenomeni di inquinamento atmosferico o molestia olfattiva; tali serbatoi dovranno essere rispondenti alle norme di buona tecnica della tabella sottostante.

	Categoria A	Categoria B	Categoria C COV appartenenti alla Tabella A1 della Parte II dell'Allegato I alla Parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Tipo di serbatoio	Fino a 20 m ³ fuori terra	> 20 m ³ fuori terra	Fuori terra
Tipo di carico	Circuito chiuso	Circuito chiuso	Circuito chiuso
Tensione di vapore ≥ 133,33 hPa	X	X	
R45			X
Norme di buona tecnica	Verniciatura termoriflettente o INOX	Verniciatura termoriflettente o INOX	Verniciatura termoriflettente o INOX
	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento	Sistema di raffreddamento
	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte	Polmonazione con gas inerte
	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione	Valvola di respirazione
	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)	Bacino di contenimento (Φ)
	Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento (vedi D.G.R. 01/08/2003, n. 13943)	Collettamento e trattamento sfiati con sistemi di abbattimento (vedi D.G.R. 01/08/2003, n. 13943)	
(Φ) il bacino deve essere senza collegamenti diretti con la fognatura o altro impianto; il bacino di contenimento è previsto anche per quei serbatoi dotati di doppia camicia esterna. Il bacino di contenimento non è previsto anche per quei serbatoi dotati di doppia camicia (come da D.G.R. 8831)			

Tabella E3 - Caratteristiche serbatoi di stoccaggio dei COV

7. I serbatoi di stoccaggio di CIV dovranno prevedere modalità costruttive, caratteristiche tecnologiche e sistemi di sicurezza corrispondenti alla regolamentazione di seguito riportata per prevenire le emissioni in atmosfera.

Sostanza	Fraisi rischio	Capacità (m³)	Norme di buona tecnica
Acidi inorganici	T, T+, X	≥ 10	a Carico circuito chiuso b Valvola di respirazione

Basi	T, T+, X	≥ 10	c Bacino di contenimento senza collegamenti con la fognatura o altro impianto. Qualora già esistenti i condotti dovranno essere dotati di serrande (come da D.G.R. 8831) d Collettamento e trattamento sfiati (vedi Tabella E3)
------	----------	------	--

Tabella E4 - Caratteristiche serbatoi di stoccaggio dei CIV

8. Il Gestore dovrà segnalare tempestivamente all'Autorità competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
9. L'installazione e la gestione di serbatoi adibiti allo stoccaggio di carburanti dovrà essere conforme a quanto disposto dai provvedimenti attuativi relativi alla Legge Regionale n.24 del 05/10/04 (D.G.R. 20635 dell'11/02/05).
10. I serbatoi che contengono sostanze chimiche incompatibili tra loro dovranno avere ciascuno un proprio bacino di contenimento, dovranno essere distanziate dalle vasche di processo (onde evitare intossicazioni, esplosioni o incendi), dovranno essere installati controlli di livello e le operazioni di travaso dovranno essere effettuate in presenza di operatori.

E.5 RIFIUTI

E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

1. I rifiuti in uscita dall'installazione e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati dovranno essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e Controllo del presente Allegato Tecnico.

E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

2. Le aree interessate dalla movimentazione, dallo stoccaggio e dalle soste operative dei mezzi che intervengono a qualsiasi titolo sul rifiuto, dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili dovranno essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
3. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, dovrà essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che dovranno essere successivamente trattate nel caso siano contaminate.
4. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non dovranno essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio dovrà essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
5. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
 - dovranno riportare una sigla di identificazione;
 - dovranno possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che dovranno essere inviati ad apposito sistema di abbattimento.
 - potranno contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - dovranno essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento;
 - se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico dovrà essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
6. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti dovranno essere tali da evitare la dispersione degli stessi. In particolare:
 - a. i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica dovranno essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - b. i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi dovranno essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;

- c. i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi dovranno essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.

E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI

7. Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
8. Il Gestore dovrà tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti.
9. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
10. Il deposito temporaneo dei rifiuti dovrà rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché del DDG Tutela ambientale 7 gennaio 1998, n. 36; qualora le suddette definizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'Autorità competente ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
11. Per il deposito di rifiuti infiammabili dovrà essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI) secondo quanto previsto dal D.P.R. n. 151 del 01/08/2011; all'interno dell'impianto dovranno comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
12. I rifiuti dovranno essere stoccati per categorie omogenee e dovranno essere contraddistinti da un codice C.E.R. in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; dovranno essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio dovranno essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
13. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, dovrà:
 - evitare la dispersione di materiale polverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;
 - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
14. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno indossare idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.
15. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, dovrà essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95 e dovrà rispettare le caratteristiche tecniche previste dal D.M. 16 maggio 1996, n. 392. In particolare, gli impianti di stoccaggio presso i detentori di capacità superiore a 500 litri dovranno soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'Allegato C al D.M. 16 maggio 1996, n. 392.
16. Le batterie esauste dovranno essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, dovranno essere conferite al Consorzio obbligatorio batterie al piombo esauste e rifiuti piombosi, direttamente o mediante consegna ai suoi raccoglitori incaricati o convenzionati.
17. Per i rifiuti da imballaggio dovranno essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E'

inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

E.6 ULTERIORI PRESCRIZIONI

1. Il Gestore del complesso industriale ha dichiarato che nell'impianto non sono mai stati presenti materiali contenenti amianto.
2. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, dovranno essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.
3. Il Gestore dovrà provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione di tutto il personale mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.
4. Ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto, così come definite dall'articolo 5, comma 1, lettera l) del decreto stesso.
5. Il Gestore del complesso IPPC dovrà comunicare tempestivamente all' Autorità competente, al Comune e ad ARPA competente per territorio eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
6. Ai sensi dell'art. 29-decies, comma 5, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4 del già citato articolo, il Gestore dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria.

E.7 MONITORAGGIO E CONTROLLO

1. Il monitoraggio ed il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel Piano di Monitoraggio, il quale verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di notifica del presente Provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale.
2. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio dovranno essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo.
3. Sui referti di analisi dovranno essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e dovranno essere firmati da un tecnico abilitato.
4. L'Autorità incaricata del controllo (ARPA) effettuerà controlli ordinari secondo la pianificazione risultante dall'applicazione dei criteri di cui all'art.29-decies comma 11 del D.Lgs. 152/06 s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 46/14.

E.8 PREVENZIONE INCIDENTI

Il Gestore dovrà mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.9 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il Gestore dovrà provvedere a mantenere aggiornato il piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e

degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.10 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ

Dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto previsto dall'art. 6 comma 16 lettera f) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'installazione, dovranno essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità Competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità Competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale.

E.11 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE

Il Gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" o "PARZIALMENTA APPLICATE" o "IN PREVISIONE" individuate al Paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

Di seguito si riassumono, per matrici ambientali, gli interventi prescrittivi e le relative tempistiche del Quadro E. Prescrittivo:

MATRICE	INTERVENTO	TEMPISTICA
RUMORE	Il Gestore dovrà effettuare una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i recettori più prossimi o esposti alle sorgenti di rumore ed altri punti da concordare preventivamente con il Comune ed ARPA Dipartimento al fine di verificare il rispetto dei valori limite differenziali.	A partire dalla messa in esercizio del nuovo impianto

Tabella E5 – BAT non applicate o parzialmente applicate e relative prescrizioni

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 FINALITÀ DEL MONITORAGGIO

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli
Valutazione di conformità all'AIA	X
Aria	X
Acqua	X
Suolo	-
Rifiuti	X
Rumore	X
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento	X
Raccolta dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)	X
Raccolta dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR-ex INES) alle autorità competenti	X
Raccolta dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento	-
Gestione emergenze (RIR)	-
Altro	-

Tabella F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 CHI EFFETTUA IL SELF-MONITORING

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	

Tabella F2 - Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 IMPIEGO DI SOSTANZE

La tabella F3 indica le sostanze pericolose impiegate nel ciclo produttivo per cui sono previsti interventi che ne comportano la riduzione/sostituzione:

N. ordine Attività IPPC e NON	Nome della sostanza	Codice CAS	Indicazioni di pericolo (H)	Anno di riferimento	Quantità annua totale (t/anno)	Quantità specifica (t/t di prodotto)	Riduzione/sostituzione
1	Prodotti a solvente	X	X	X	X	X	X

Tabella F3 - Impiego di sostanze

F.3.2 RISORSA IDRICA

La tabella F4 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica:

Tipologia di risorsa utilizzata	Anno di riferimento	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di Prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acquedotto	X	Annuale	PER RAFFREDDAMENTO	X	X	Presente circuito chiuso di raffreddamento
			PER LAVAGGIO	X	X	Smaltita come rifiuto
			PER USI DOMESTICI		X	Smaltita in pubblica fognatura
			ALTRO		X	

Tabella F4 - Risorsa idrica

F.3.3 RISORSA ENERGETICA

Le tabelle F5 ed F6 riassumono gli interventi di monitoraggio previsti ai fini dell'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero installazioni	Tipologia Combustibile/risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Potere calorifico (kJ/t)	Consumo annuo totale (KWh- o m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (KWh- o m ³ /t di Prodotto finito)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh- o m ³ /anno)
Intero stabilimento	Metano	X	Civile/produttivo	Annuale		X	X	
	Energia elettrica	X	Uffici/produzione	Annuale		X	X	

Tabella F5 – Combustibili

Prodotto	Consumo termico (KWh/t di prodotto)	Consumo elettrico (KWh/t di prodotto)	Consumo totale (KWh/t di prodotto)
X	X	X	X

Tabella F6 - Consumo energetico specifico

F.3.4 ARIA

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametro ⁽¹⁾	E1 E26	E2 E10 E21 E22 E27	E6 E7	E14 E18 E19 E25	Modalità di controllo		Metodi ⁽²⁾
					Continuo	Discontinuo	
Criteri generali per la scelta dei punti di misura	Tutti					ANNUALE	MANUALE UNICHIM158/88
Sezione di campionamento	Tutti					ANNUALE	UNI EN ISO 15259
Velocità e portata	Tutti					ANNUALE	UNI EN ISO 16911-1
Monossido di carbonio (CO)	X		X			ANNUALE	EN 15058
Composti organici volatili Totali	X	X				ANNUALE ⁽³⁾	UNI EN 12619
Ossidi di azoto (NO _x)	X		X			ANNUALE	UNI EN 14792
Ozono				X		ANNUALE	OSHA ID-214:95

Tabella F7 - Inquinanti monitorati

L'emissione denominata **E23** emette fumi in atmosfera solo in caso di blocco in emergenza dei post combustori e pertanto è esclusa dal monitoraggio periodico.

(1) Il ciclo di campionamento volto alla determinazione degli inquinanti emessi deve essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158 e a successivi atti normativi che dovessero essere adottati nella tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata del tipo e del numero di campionamenti ivi previsti.

(2) Possono essere utilizzate altre metodiche purché in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità e affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento e purché rispondenti alla Norma UNI EN 14793:2017 "Emissioni da sorgente fissa – Dimostrazione dell'equivalenza di un metodo alternativo ad un metodo di riferimento". Affinché un metodo alternativo possa essere utilizzato, deve essere presentata ad ARPA la relazione di equivalenza.

Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la Norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi devono essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la Norma ISO 9001.

(3) Qualora il flusso di massa di COV, espresso come carbonio organico totale, a valle dei dispositivi di abbattimento sia superiore a 10 kg/h, devono essere installate apparecchiature per la misura e per la registrazione in continuo delle emissioni al fine di verificare la conformità ai valori limite per le emissioni convogliate.

PIANO GESTIONE SOLVENTI

Con *periodicità annuale* dovrà altresì essere elaborato ed aggiornato il Piano di Gestione dei Solventi secondo i criteri e le modalità complessivamente previsti dall' Art. 275 e dall'allegato III alla parte V del D.Lgs 152/2006 e smi. al fine di valutare:

- a) la conformità dell'impianto alle limitazioni complessivamente imposte;
- b) la necessità di porre in essere opzioni di riduzione.

Il rispetto delle limitazioni complessivamente prescritte è assicurato mediante l'applicazione delle migliori tecnologie disponibili e – laddove possibile - utilizzando materie prime a ridotto contenuto di

COV, ottimizzando l'esercizio e la gestione delle attività e, ove necessario, installando idonei dispositivi di abbattimento al fine di minimizzare le emissioni di COV.

Per le attività di cui ai punti 17, 18 e 20 della Tabella 1 Parte III dell'Al. III alla parte V del Dlgs 152/06 e smi, si precisa che il valore limite di emissione diffusa non comprende il solvente venduto come parte di prodotti o preparati in un contenitore sigillato.

La tabella seguente indica frequenza e dati che saranno monitorati ai fini della verifica del Piano di Gestione dei Solventi.

INPUT DI SOLVENTI ORGANICI	tCOV/anno
I1 quantità di solventi organici acquistati ed immessi nel processo nell'arco di tempo in cui viene calcolato il bilancio di massa.	X
I2 quantità di solventi organici o la loro quantità nei preparati acquistati recuperati e reimmessi nel processo.	
OUTPUT DI SOLVENTI ORGANICI	tCOV/anno
O1 emissioni negli scarichi gassosi (ingresso post-combustore)	X
O2 solventi organici scaricati nell'acqua.	X
O3 solventi che rimangono come contaminanti o residui nei prodotti all'uscita dei processi.	X
O4 emissioni diffuse di solventi nell'aria. Ciò comprende la ventilazione generale dei locali nei quali l'aria è scaricata all'esterno attraverso finestre, porte, sfiati e aperture simili.	X
O5 solventi organici persi a causa di reazioni chimiche e fisiche.	X
O6 solventi organici contenuti nei rifiuti raccolti.	X
O7 solventi contenuti in preparati che sono o saranno venduti come prodotto a validità commerciale.	X
O8 solventi organici nei preparati recuperati per riuso, ma non per riutilizzo nel processo, se non sono registrati al punto O7.	X
O9 solventi scaricati in altro modo.	X
EMISSIONE DIFFUSA	tCOV/anno
$F = I1 - O1 - O5 - O6 - O7 - O8$	X
$F = O2 + O3 + O4 + O9$	X
EMISSIONE TOTALE	tCOV/anno
$E = F + O1$	X
CONSUMO DI SOLVENTE	tCOV/anno
$C = I1 - O8$	X
INPUT DI SOLVENTE	tCOV/anno
$I = I1 + I2$	X

Il documento di cui trattasi dovrà essere inserito nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo all'elaborazione ed essere tenuto a disposizione dell'Autorità di Controllo.

Metodi analitici

Parametro o inquinante	Metodo
Velocità e portata	UNI 16911
COV (Singoli composti)	UNI EN 13649
COT	UNI EN 12619

Tabella F8 – metodi analitici monitoraggio COV

F.3.5 ACQUA

Nell'insediamento non sono presenti scarichi autorizzati che richiedano monitoraggio.

F.3.5.1 MONITORAGGIO DELLE ACQUE METEORICHE

Per le acque meteoriche il monitoraggio dovrà essere effettuato secondo quanto riportato nella seguente Tabella F9:

Parametri	SPM1, SPM2 e SPM3	Modalità di controllo		Metodi (*)
		Continuo	Discontinuo	
pH	X		Annuale	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003
Conducibilità	X		Annuale	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003
Solidi sospesi	X		Annuale	APHA Standards Methods for the Examination of Water and Wastewater ed 23 rd 2017 2540D
COD	X		Annuale	ISO 15705:2002
Idrocarburi totali	X		Annuale	ISPRA Man 123 2015 Met B

Tabella F9 - Inquinanti monitorati

(*) Qualora i metodi analitici e di campionamento impiegati siano diversi dai metodi previsti dall'autorità competente di cui all'allegata tabella o non siano stati indicati il metodo prescelto deve essere in accordo con la UNI 17025.

F.3.6 RUMORE

Le campagne di rilievi acustici prescritte ai paragrafi E.3.4 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella F10 riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tabella F10 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 RIFIUTI

CER	Quantità annua prodotta (t)	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità specifica	Tipologia di analisi	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Anno di riferimento
X	X	X	X	X	Annuale	Registro carico/scarico	X
Nuovi codici specchio	X	X	X	X	Annuale	Registro carico/scarico	X

Tabella F11 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 GESTIONE DELL'IMPIANTO

F.4.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI CRITICI

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo (es. reattore, postcombustore, filtro a manica, scrubber....)	Parametri				Perdite	
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità	Sostanza	Modalità di registrazione dei controlli
1	Postcombustori	Usura valvole	In continuo con sistema allarmato e controllo con teleservice da parte della ditta manutentrice	Tutte	Automatico con sistema allarmato	-	Sistema di registrazione in continuo elettronico
		Efficienza di abbattimento	annuale	regime	analisi		Registro manutenzioni
		Efficienza di funzionamento e prestazionale	Secondo quanto previsto dalla scheda di riferimento ex DGR 3552/2012 e secondo indicazioni del costruttore				
	Impianti captazione aspirazione	Apparecchiature pneumatiche ed elettriche, condotti	mensile	regime	verifica visiva	Inquinanti connessi alle diverse fasi operative	Registro manutenzioni

Tabella F12 – Controlli sui punti critici

F.4.2 AREE DI STOCCAGGIO (VASCHE, SERBATOI, ETC.)

Aree stoccaggio			
	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Controllo tenuta bacini di contenimento	Visivo con eventuale ripristino della funzionalità	<i>Semestrale</i>	Registro manutenzione
Integrità della pavimentazione	Visivo con eventuale ripristino dell'integrità dello stesso	<i>Semestrale</i>	Registro manutenzione
Rete di fognatura	Controllo pulizia caditoie, pozzetti, disoleatori e pozzi perdenti	<i>Semestrale</i>	Registro manutenzione
	Spurgo/pulizia dei manufatti fognari e dei pozzi perdenti	<i>All'occorrenza</i>	Registro manutenzione

Tabella F13 – Modalità di controllo delle strutture adibite allo stoccaggio